





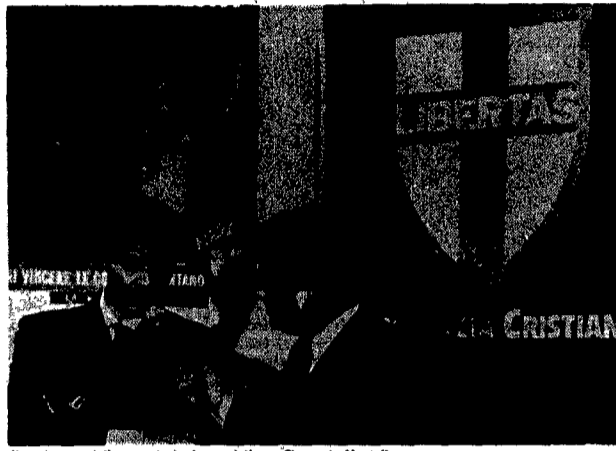


Parlano Bodrato e Scotti
«È svanita la presidenza di Spadolini
Si apre una stagione difficile»

De Mita si è rifugiato a Nusco
Preoccupazione per l'estrema frammentazione dello schieramento parlamentare

La Dc tira un sospiro e pensa a riforme elettorali

Un applauso liberatorio, e la tensione accumulata nella sede della Dc si dissolve quasi d'incanto. Sono le 16,30 esatte. Sui teleschermi è appena apparsa la terza proiezione Doxa per il Senato: lo Scudocrociato è al 33 per cento, sopra la percentuale dell'83. Soddisfatti, i dirigenti dc. Ma non completamente. Dalle loro parole affiora anche la preoccupazione per il dopo più incerto e difficile.



Il portavoce della segreteria democristiana, Clemente Mastella.

GIOVANNI FABANELLA
ROMA. Non c'è De Mita. È rimasto a Nusco. E da lì, incollato al televisore, seguirà minuto per minuto l'esito finale di una battaglia combattuta fino allo spasimo e in cui ha impegnato tutto, anche il proprio destino di leader politico. Se la perderà, lascerà la guida della Dc. Ma se la vincerà, magari inchiodando il Psi al palo, vedrà spalancarsi la strada per palazzo Chigi. Si può immaginare quale sia il suo stato d'animo. Come vivono l'attesa i suoi luogotenenti rimasti a Roma, invece, gliel'ha in faccia. Clemente Mastella, fidatissimo portavoce del segretario, è pallidissimo e con qualche chilo in meno. Vincenzo Scotti, vice segretario, è più pallido di Mastella. Guido Bodrato, l'altro vicesegretario, ha gli occhi arrossati. Sembrano i resti di un'armata in rotta. Sono le 14,30. Le urne sono state chiuse da appena mezz'ora. E c'è chi accenna ad un'autocritica. Angelo Sanza, responsabile dell'ufficio elettorale del partito, ha in mano i dati dell'affluenza ai seggi. Più alta al Nord, più bassa al Sud. Brutto segno per la Dc. E infatti, ecco Sanza che si faccia gli occhi: «Abbiamo puntato sugli schieramenti e non sui problemi della gente. È stato un errore».

Camera il risultato può essere ancora più confortante. E in effetti, la prima proiezione per la Camera dà ragione a Sanza: si profila un 34 per cento che, se confermato dai risultati definitivi, segnerebbe un recupero di quasi due punti. A piazza del Gesù arriva Giovanni Galloni. Porta notizie fresche sui risultati a Roma: «Andiamo benissimo, in certi seggi sfioriamo addirittura il 40 per cento». Il neobice della sconfitta si dissolve, mentre comincia a diffondersi una certa euforia per il recupero ormai certo. Silvia Costa, responsabile della propaganda parla di «vittoria». Ma se proprio vittoria è, è una vittoria a metà. Perché quel 14 per cento socialista, sia pure guadagnato a spese dei laici, renderà tutto ancora più difficile. «La situazione è abbastanza complicata», ammette Mastella. «Si - aggiunge Bodrato - il pentapartito appare ancora la strada obbligata. Bisognerà trovare un equilibrio tra i cinque, ma non sarà una cosa facile. Si apre una stagione difficile. Cos'è cambiato allora? «Tutto come prima», dice ancora Bodrato con aria sconsolata. «L'unica cosa chiara - afferma Scotti - è che una possibile presidenza Spadolini è svanita». Comunque, il polo laico-socialista complessivamente resta fermo, mentre la Dc avanza. «Ma a preoccupare i democristiani non è solo il prevedibile braccio di ferro sulla guida del governo. Il voto ha disegnato una nuova geografia politica la cui caratteristica è l'estrema frammentazione della rappresentanza parlamentare. Il Parlamento uscito dalle urne, insomma, è ritenuto più ingovernabile di quanto non lo fosse prima. «La dispersione di voti è elevata, non incoraggiata alla stabilità», pronostica Bodrato. «Questo è un dato - dice Mastella - che tutti i partiti dovranno valutare con estrema attenzione: se un'indicazione c'è da trarre da questo voto, è che la riforma elettorale diviene sempre più urgente». E in serata, da Nusco, la dichiarazione di De Mita, molto misurata: «In un panorama di frammentazione e di disfacimento, la Dc non solo ha aumentato i voti, ma consolida il ruolo di maggioranza relativa».

In piazza dei Caprettari a Roma la doccia fredda dei dati I repubblicani schiacciati tra Dc e Psi

Pri, l'«arbitro» punito

Un risultato «non esaltante» - ammette Oscar Mammi - quello del Pri. Spadolini in tv corregge il tiro: al Senato - dice - «il voto è stato positivo»: 4%, come alle regionali dell'85. Ma per Montecitorio, almeno mezzo punto in meno: alcune «roccaforti» hanno ceduto migliaia di voti soprattutto al Psi. E a piazza Caprettari, sede del Pri, si raccolgono commenti improntati a una nervosa polemica con la Dc.

VINCENZO VASILE

ROMA. «Rimango a Milano perché è una città che mi porta fortuna», aveva annunciato l'altra sera Spadolini. Ma è andata diversamente. È un nugolo di cronisti ha potuto raccogliere sino a sera inoltrata nella sede di piazza dei Caprettari i commenti al voto via via più nervosi del solo Oscar Mammi, rimasto a fronteggiarli. «Spadolini al telefono. Che cosa faccio? Gli dico di richiamare», c'è una voce dell'apparato. Ma sono le 19 e c'è assai poco da scherzare. La Doxa sta infatti sfidando proiezioni relative al voto per la Camera che ritengono il partito dell'edera verso i livelli del 1979. I voti, cioè, di quando la presidenza del consiglio Spadolini era ancora di là da venire: 3,6 per cento, dice quella proiezione. Molto, troppo al di sotto, quindi, dei quattro punti che erano stati bene o male «difesi» per il Senato (stessa percentuale delle amministrative dell'85) dell'«effetto Spadolini» ha avuto insomma una onda residua troppo breve. Su tavoli nman-gono sparse le copie dell'edizione straordinaria della «Voce» che precipitosamente - sulla base delle prime proiezioni - aveva titolato su tutte e cinque le colonne: «Tenuta repubblicana al Senato». Il voto tirato, Mammi am-

mette: «Non siamo riusciti a prendere, come nelle altre elezioni politiche, il voto dei giovani. Dovremo fare un'analisi, ma credo che in buona misura i nostri voti siano andati ai verdi». Un effetto del filonuclearismo del Pri? Gli viene chiesto. «Sì, credo di sì». E ve-ro che ha commentato il risultato poco fa, chiedendo l'autocritica di «qualche amico»? «Non ho mai pronunciato questa frase», è la risposta, accompagnata da un mezzo sorriso. Il polo laico non è cresciuto... «Io questa storia del polo laico non la capisco», la Dc ha sempre negato la sua esistenza. Adesso lo mette assieme, ma mette assieme quelli che gradisce sommare. Invece, ci sono individualità autonome, che non è possibile omogeneizzare. Il voto, lo ammetto, non è esaltante per noi. Ma non è esaltante neanche per la Dc, che si guadagna qualcosa lo guadagna rispetto all'83 che era il suo minimo storico», è l'ultima stoc-cia. E il segno fondamentale delle reazioni dei dirigenti repubblicani al risultato elettorale sembra proprio questo

accento polemico verso la Dc. Intervistato solo a fine serata dal Tg1 Spadolini, a Milano, preferirà soffermarsi sul «voto positivo» del Senato e sull'«esasperata conflittualità» all'interno del pentapartito che ha segnato la campagna elettorale. «Il Pri si conferma il più forte partito dell'area laica, un punto di riferimento al cospetto di quella che appare dopo il voto una «situazione sempre ingarbugliata». Sarà «difficile» perciò rifare il governo a 5 anche se la formula pentapartita sembra apparentemente la più forte», aggiungerà il segretario Pri. E in quanto al famoso «ago della bilancia» al ruolo di arbitraggio che il Pri avrebbe dovuto svolgere secondo una intervista dello stesso Spadolini, è stata «la Democrazia cristiana ad attribuire l'intenzione di una strategia alternativa» ad un partito come il Pri che vice-versa è stato «sempre contrario a questa ipotesi» e che per tale motivo «ha pagato» qualche «prezzo politico». Frattanto nella sede della direzione repubblicana con

Meno 0,7 per Msi-Destra nazionale

Almirante: «E' andata male, tutta colpa mia»

«È andata maluccio. Ma le responsabilità sono solo mie. Ora ci sarà il congresso e decideremo che cosa fare per un eventuale ricambio nella guida del partito». Radicale autocritica di Giorgio Almirante, commentando a caldo per il Tg2 il calo (intorno allo 0,7%) del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Di fronte alle proiezioni finali della Doxa sul voto al Senato, il segretario Msi ha aggiunto: «Se questi risultati dovessero essere confermati vorrebbe dire che il partito, per mia colpa, non ha saputo attirare l'area del voto di protesta. Forse abbiamo lasciato per strada una parte essenziale della nostra protesta, siamo stati critici, ma non abbiamo saputo

attaccare con incisività». Prospettive per il dopoelezioni? «A questo punto diventa credibile l'ipotesi di un governo balneare. Per ora ha vinto la confusione generale», ha risposto. E le prospettive per il futuro prossimo del Movimento sociale? «Nei prossimi giorni verrà convocato il comitato centrale del partito per decidere la data del congresso, già previsto per il prossimo autunno», ha spiegato. Il Movimento sociale allora cambierà segretario? «I congressi servono per aggiornare i programmi e rinnovare la dirigenza. Sono segretario del partito da 19 anni. Dopo tanto tempo non sarebbe un dramma se ci fosse un altro alla guida», è stata la filosofica risposta.

A Venezia il 2,5%

Sei deputati per la Liga Veneta

Tra i risultati a sorpresa di una tornata elettorale che pure ha fatto registrare inaspettate novità, un posto a sé merita sicuramente il successo ragguardevole della Liga Veneta (Presente con simbolo proprio nella area di sua maggior influenza ed alleata, invece, con formazioni minori in altre circoscrizioni del paese). Nella nuova Camera dei deputati sederanno, infatti, ben sei esponenti di questo raggruppamento politico. La Liga (che aveva un solo deputato, Achille Trammann) ha ottenuto il maggior numero di consensi, naturalmente, nel Veneto. A Venezia ha addirittura superato la soglia del 2,5 per cento dei voti.

Table with columns: CAMERA CIRCOSCRIZIONI E PROVINCE, ELEZIONI 1987 (Elettori, Votanti, %), 1983 % votanti, Diff. sull'83, % Schede bianche, % Schede nulle, % Bianche + nulle. Rows list various Italian regions and provinces with their respective election data.

Più un terzo Dp aumenta e forse entra al Senato

ROMA I dirigenti e i militanti di Democrazia proletaria, che hanno atteso i risultati elettorali presso la Direzione del partito, si dicono particolarmente soddisfatti. La loro forza è aumentata di circa un terzo e forse per la prima volta avranno un rappresentante al Senato.

Soddisfazione a via del Corso: «Sognavamo il 14% da un quarto di secolo»

Socialisti felici e cauti

«Non sono stato ascoltato, eppure l'avevo detto in campagna elettorale che qualcosa bolliva in pentola». Così Bettino Craxi, dopo i primi tentennamenti del pomeriggio, si è presentato nella sede del suo partito a godersi il «premio» elettorale inseguito per un quarto di secolo.

PASQUALE CASCELLA

ROMA Caffè e acqua minerale a getto continuo nel salone della Direzione socialista. Fosse stato per Giuseppina Ganga lo champagne sarebbe arrivato sin dalle 15.40, appena sugli schermi televisivi è apparsa la prima proiezione sui risultati elettorali per il Senato. Ma nessuno gli ha dato credito, nemmeno quando lui ha cominciato a salire sul palco.

Consiglio è sbottato. «Ma come, non aveva detto un tale Goria Giovanni, ministro nel Tesoro in banca, che sotto il 35% per la Dc sarebbe stata una perdita sicura?». Via libera, allora, al microfono. La Dc resta al «pavimento» del proprio elettorato; la sinistra si presenta più vaneggiata «che è il contrario della preponderanza comunista», il «cavallo laico-socialista» comincia a crescere.



Claudio Martelli e Bettino Craxi nella sede del Psi in via del Corso

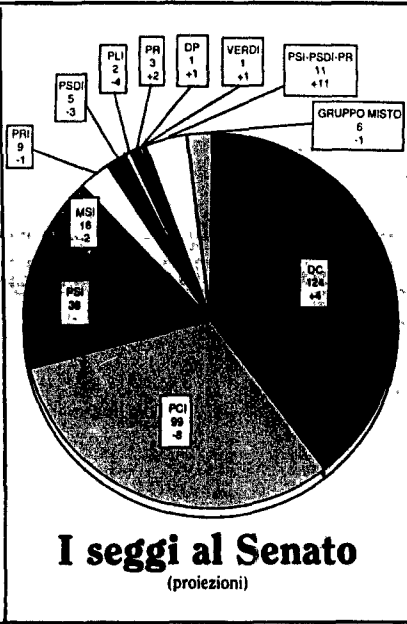
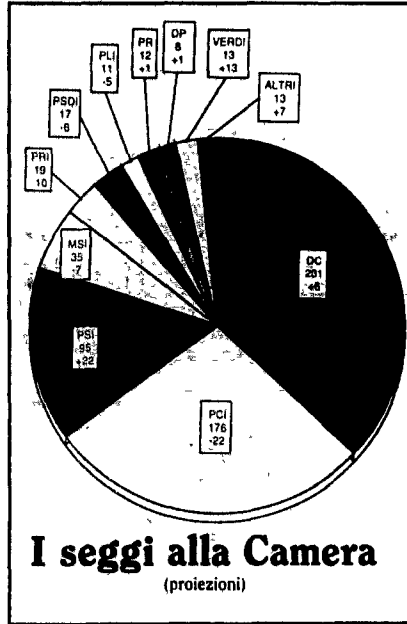
minimo storico dell'83: «Fatto è che in 4 anni De Mita ha perso il 4,5% e Craxi ha guadagnato altrettanto». Il vice segretario socialista ha alzato la mano indicando con due dita la «v» della vittoria. E nell'attesa di un altro collegamento televisivo è andato ad asciugarsi il sudore con la stoffa di una bandiera rossa.

Martelli ha provveduto solo una gaffe del conduttore del Tg2: «Grazie, Signorile». Si sono fatte le 19 ormai. E al Psi non si attende che Craxi ci sono tutti ormai. Anche Di Michelis: «Il Pci? Ha chiuso i conti con il referendum sulla scala mobile: pare ancora lì, nel suo elettorato, a Torino, Milano, Venezia. La Dc? Peggio di così non poteva andare: puntava su un centrosimo che è andato a rotoli; quanto al compromesso storico, è definitivamente liquidato. Il Psi? Avremo problemi drammatici con 30 parlamentari in più».

Consiglio, stretto in un presidenziale abito scuro. Lo accolgono con un caloroso applauso per strada, per le scale, nella sala della direzione. E lui a ripetere: «Sono molto soddisfatto della vittoria». Ma il segno che le due dita aperte, come Martelli, non lo fa. Si limita a sorridere e ad accennare un saluto. Ora è sicuro: «Elettivamente qualcosa bolle in pentola. Il Pci è stato sottoposto a un certo logorio e si vedeva. La Dc continua ad avere la responsabilità di questa situazione complicata e confusa. Il Psi finalmente ha avuto quel risultato importante per il quale abbiamo tanto seminato».

In alcune regioni I primi elenchi ufficiosi degli eletti al Senato

ROMA Con i dati definitivi del Senato, le Prefetture hanno incominciato a tarda notte a fornire anche gli elenchi ufficiosi degli eletti. In Piemonte sono risultati eletti nelle liste del Pci Ugo Pecchioli (nel collegio di Torino-Dora), Carlo Nespolo (Acqui-Nov), Renzo Giannotti (Susa), Ennio Bialardi (Vercelli), Claudio Napoleoni (Biella), Alfo Brina (Alessandria), Lucio Libertini (Casale-Chivasso) e Vittorio Foa (Torino-Fiat).



I socialdemocratici soccombono nella contesa tra i 5

Nicolazzi si sfoga: «Non faremo da sgabello al Psi»

ROMA Alla prima proiezione della Dcra, verso le 15.40, si lascia sfuggire una frase d'ottimismo: al nugolo di collaboratori, segretario, dirigenti, giornalisti e curiosi che affollano il suo studio al terzo piano di Santa Maria in Via, Nicolazzi grida: «Se teniamo il 4% faccio ubriacare tutta l'Italia», che deve più o meno significare «offro da bere a tutti». Ma i successivi aggiustamenti delle proiezioni e, principalmente, i dati della Camera che sciolgono in qualche misura il nodo della «lista a tre», non certo a vantaggio del sole nascente, fanno rientrare quel po' di eccitazione che aveva animato i dirigenti socialdemocratici.

Il 18, finalmente, la dichiarazione «ufficiale» del segretario socialdemocratico. La prima battuta è proprio per Pietro Longo. O meglio, per ricordare le «condizioni di prostrazione» a cui era ridotto il partito socialdemocratico quando, nell'ottobre dell'85, Nicolazzi lo prese in mano. «Eravamo ragionevolmente sotto il 3% dei consensi - ribadisce Nicolazzi - e a questo bisogna far riferimento nel valutare il dato di oggi. Onestamente, pensavamo però a un risultato di maggiore soddisfazione per noi, sia per alcune operazioni di cambiamento di dirigenti che definire esemplari, sia per l'interesse suscitato dalla nostra proposta di alternativa riformista». Ma allora perché questa flessione? Chiedono a Nicolazzi. «Alcuni dicono - risponde - che queste elezioni rispetto alla portata delle no-

stra proposta sono arrivate con un anno di anticipo». E questa è anche la sua opinione? «Io dico che proporre delle novità nel quadro politico è sempre difficile e bisogna mettere nel conto anche il pagamento di alcuni costi. Noi non desisteremo. Io non bado tanto ai risultati numerici che non spostano di molto la possibilità di tali maggioranze. Credo invece nelle possibilità politiche di un cambiamento e questo potrebbe cominciare a venire fin dall'inizio della prossima legislatura».

credibile la nostra proposta politica. La partecipazione o meno del Psdi a eventuali governi è un fatto secondario». Si, ma lei in passato ha detto: «Il Psdi non sarebbe mai più andato al governo senza i socialisti». È un impegno che conferma anche oggi di fronte ai risultati elettorali? «Beh, più che altro adesso tocca al Psi rovesciare la frase». I liberali sembrano avere già preso le distanze da una formula che ha finito con il penalizzare le forze intermedie della vecchia alleanza, non protagoniste attive dello scontro. Anzi, fanno notare a Nicolazzi, il Psi ha preso voti a tutti i partiti dell'area laica. «I voti - commenta il leader del Psdi - i socialisti li hanno presi un po' a tutti non solo ai partiti intermedi dell'area laica. Questo però non sottrae una verità ormai chiara: non è più ri-

Show? No, è politica

Accanto alla battaglia fra partiti, a colpi di numeri e percentuali, ieri se n'è svolta un'altra sul tre schermi delle reti di Stato: quella fra politica e spettacolo. In realtà doveva essere un'alleanza, un momento di collaborazione (o di complicità) che aveva un sottinteso discutibile: la politica è noiosa, per farla accettare bisogna accompagnarla con lazzi e frizzi, se possibile di alta qualità. Ma quando si è arrivati al dunque, si è scoperto che il vero motivo di tensione (e cioè di spettacolo) stava nei risultati elettorali, in quei «più», in quei «meno», che premavano o deludevano, ma che comunque appassionavano. Lo si è visto subito, alle 15.20, quando i giornalisti di Raiuno (cioè gli interpreti o i portavoce della politica) hanno interrotto due comici famosi perché «lo spettacolo centrale sta qui alla Dcra», e poi non hanno più restituito la linea, rinvando, tergiversando, trovando scuse, fino a che (ed era passato un quarto d'ora) non sono state diffuse le prime proiezioni.

Si parla tanto di politica spettacolo, una volta tanto in televisione forse il rapporto tradizionale tra i due termini si è invertito. Negli studi Rai tutto era pronto per condire coi voti e le proiezioni i lunghi show di attori, comici, cantanti... Ma è successo il contrario: sono stati i voti e le proiezioni a monopolizzare tutta l'attenzione e a fare, nel senso migliore, spettacolo.

ARMINIO SAVIOLI

resto, nella loro stragrande maggioranza, non stavano davanti al televisore, ma davanti a una macchina utensile, o dietro una scrivania, o con le mani e la faccia unte di grasso e infilate dentro un cofano d'automobile, e i risultati non li conoscevano ancora. Del resto, i teorici della «ermesse» (cioè della necessità di condire la politica con spezie e droghe forti sonore e canore, per renderla appetibile se non digeribile) avevano già ricevuto una smentita, prima ancora che il «grande show» cominciasse, da quello che Montanelli ha definito «un miracolo», vale a dire dall'alto afflusso di elettori alle urne.

amara, a tratti, con quelle irriverenti provocazioni a Macaluso e a Natta). Comunque, mentre il sole volgeva al tramonto, ad occupare i tre schermi erano proprio gli addetti ai lavori, esponenti dei partiti, o commentatori, politologi o addirittura specialisti di storia patria, chiamati a esprimere pareri e previsioni più o meno solenni. A un certo punto si è perfino esagerato. Si è cercato di sottovalutare lo spettacolo alla politica, stravolgendo una «filosofia», una «cultura» fino a un'ora prima dominanti. Ad Arbore si è chiesto un giudizio sui «sondaggi» (ma si trattava di un «lapsus», volevano dire «proiezioni»), tanto che l'ex capo di «Quelli della notte» ha dovuto difendere la sua «privacy», insomma il diritto a non far conoscere se era contento o no dei risultati. Poi, sui tardi, quando ormai non c'era più molto da dire di politico, e dopo che la tensione si era per forza allentata, ma solo allora, lo spettacolo si è fatto largo, si è imposto e infine ha trionfato: ma, appunto, nella sfera che gli compete da sempre, quella della ricreazione, dello show. Ed anche, diciamo, della consolazione.

Arbore un po' sottotono, le interruzioni Dcra, gli insulti a Ciccolina: cronaca dietro le quinte

Panini e baruffe dentro la tv

«Spero che qualche sondaggio abbia sbagliato... lo dico per Ferrini: Renzo Arbore aveva fatto di tutto per non dover commentare i dati. E da sempre ha evitato di rivelare il suo voto. Ieri, protagonista anche lui della non-stop elettorale, per una volta non ha fatto centro col suo programma. Sono state alla Rai lunghe ore costellate di baruffe, incidenti, e da una folla in movimento tra gli studi tv».

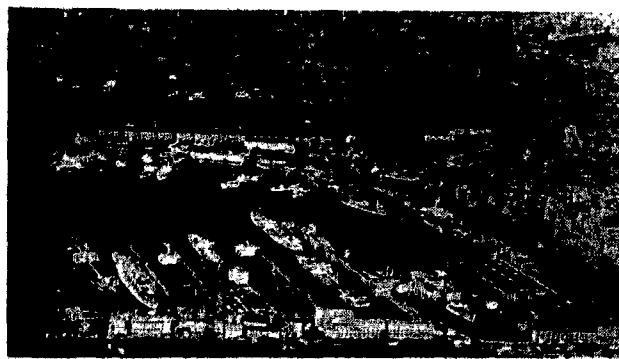
ROMA. Dietro le quinte della tv. Anzi, per le scale. A via Teulada alle 14 si sono messe a lampeggiare le scritte «trasmissione» agli studi 5, 12, 2, 3, 10, 1 e 9. E dall'uno all'altro una folla in movimento. Le dirette elettorali moltiplicate per la rete Rai (ma ce n'è davvero bisogno?) si possono agevolmente tradurre in numeri: declin di bibite, alcuni camioncini di tramezzini e panini mignon, e poi gelati, frutta, caffè. Una folla affamata (per tensione elettorale o per noia) si è così placata alle «buvette» accoglienti del Tg1 e del Tg2 - salotti da Grand Hotel - dove si incontravano i politici, i giornalisti di fama, gli «ospiti eccellenti», al lungo tavolo di Raitre, preso di mira dai disegnatori accaldati, o ancora, in diretta, battendo il tempo alla «band» di Renzo

sico, un po' «vecchia tv», non fosse stato per Ciccolina («Non ho mostrato il seno per rispetto», ha poi dichiarato, offrendo per il baciamano la mano inguantata di pizzo e distribuendo sue foto a colori), e per l'uso del telefono, con le centinaia di telespettatori che chiedevano di saperne di più. Il più spigliato è stato invece quello di Raitre-Tg3, animato da Italo Moretti, che sul filo della satira ha scoperto forse l'unica chiave che poteva sopportare il grande onere di una trasmissione fatta di numeri: l'angolo del pubblico era quello più coinvolto, l'angolo della satira quello che si è divertito di più. Le baruffe. Queste sono esplose, sempre più o meno inattese, ovunque. Segno dei tempi? Dopo la parolaccia, la baruffa. La prima che abbiamo «sorpreso» accodati alla folla in movimento è stata quella fra Rutelli e Moretti. «Cafone» urlava Rutelli, protestando perché gli era stato fatto notare che il suo intervento andava per le lunghe. In studio il pubblico però ha applaudito Moretti. Di quella tra Ciccolina e Ilaria Occhini abbiamo soltanto sentito dire, mentre Giovanni Negri si è ar-

rabbiato davanti alle telecamere quando ha sentito ancora pronunciare il nome della Staller. Anche Arbore si è arrabbiato: e questo a lui in trasmissione non succede mai. Se non si diverte, Arbore non fa spettacolo. Cos'era successo? Forse l'«incidente» con Elio Sparano, ore 15.25: e da allora la trasmissione è caduta... Gli incidenti. «Linea a Milano»: così Bruno Vespa ha tolto la parola di bocca a Maurizio Ferrini, per l'occasione con una «voglia» sulla fronte, stile Gorbaciov. Elio Sparano chiedeva la linea per le prime proiezioni Dcra, in anticipo sulla scaletta del programma. Ferrini ci ha rimesso lo skect. Ma Sparano non aveva niente da dire (i dati non c'erano ancora) e Vespa è rimasto indeciso per minuti sempre più lunghi, mentre nello studio di Arbore scoppiava a singhiozzi il caos - «Siamo in onda. No, non siamo in onda...»: è andata a finire che con 120 secondi di ritardo sulla scaletta originale Sparano ha letto le prime proiezioni, anche se al buio: era saltato un proiettore... Non era un «incidente», invece, il fatto che mentre an-

Maggioranza relativa ai comunisti, che perdono però a favore dei verdi

Genova, il Pci cala in periferia



Il dato più rilevante l'affermazione delle liste ambientaliste (oltre il 4%) Il Psi si mangia i «laici» Contenuto l'aumento della Dc

Mazzarello: «Una richiesta di cambiamento che non trova più nel partito un punto di riferimento globale»

Rilevante flessione del Pci e contemporanea ed ancor più sensibile avanzata dei «verdi». Questi i segnali più forti delle elezioni al Senato. Per la Camera dei deputati il quadro appare più diversificato, col Psi che aumenta ai danni del Pri e del Psdi e la Dc sostanzialmente stabile. L'articolazione dei voti nell'ambito delle forze di sinistra già notata nelle amministrative '85 va espandendosi.

Table with 3 columns: LISTE, Cam. '87, Cam. '83, Com. '85. Rows include PCI, DC, PSI, MSI, PRI, PSDI, PLI, P.Rad., DP, Verdi, Pnp.LV, Altri.

aveva avuto il 10,55 Genova 3.299 sezioni su 338 (Val Bisagno) Pci 46.348 36,36 (-3,27); Dp 2.517 1,97 (+0,49); Verdi 5.377 4,22 (n.r.); Msi 6.947 5,45 (+0,12); Dc 32.400 25,42 (+1,58); All. pop. 504 0,39 (n.r.); Pri 4.621 3,62 (-1,91); Pli 3.060 2,40 (n.r.); Psi-Psdi-Pr 22.792 17,88 (n.r.); Liga veneta 2.916 2,29 (n.r.); Pr nell'83 aveva avuto il 6,31; Psi nell'83 aveva avuto il 12,49.

La Spezia A fondo il candidato di De Mita

LA SPEZIA. In città il Pci perde al Senato il 2% circa, la Democrazia cristiana cala dello 0,4%, il cartello Psi-radicali socialdemocratici ottiene il 15%, i repubblicani perdono quasi due punti in percentuale, i Verdi superano il 3%.

Cichero Due su tre disertano il voto per protesta

GENOVA. Passeggiata obbligata sul monte di Portofino per gli scrutatori impegnati al seggio di San Fratuzzo di Camogli. Le condizioni del mare, sollevato da una forte sciroccata, hanno costretto a sospendere il servizio di battelli che collega il piccolo borgo marinaro con Camogli e Portofino.

PAOLO SALETTI

GENOVA. Rilevante flessione del Pci e contemporanea ed ancor più rilevante, avanzata dei «verdi». Questi i primi più cospicui segnali che vengono dalle urne dei 5 collegi senatoriali genovesi. Per gli altri partiti le variazioni, in più o in meno, sono analoghe a quelle riscontrabili a livello nazionale.

aveva avuto il 10,55 Genova 3.299 sezioni su 338 (Val Bisagno) Pci 46.348 36,36 (-3,27); Dp 2.517 1,97 (+0,49); Verdi 5.377 4,22 (n.r.); Msi 6.947 5,45 (+0,12); Dc 32.400 25,42 (+1,58); All. pop. 504 0,39 (n.r.); Pri 4.621 3,62 (-1,91); Pli 3.060 2,40 (n.r.); Psi-Psdi-Pr 22.792 17,88 (n.r.); Liga veneta 2.916 2,29 (n.r.); Pr nell'83 aveva avuto il 6,31; Psi nell'83 aveva avuto il 12,49.

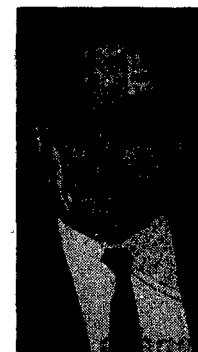
In Veneto le urne dimezzano i repubblicani Il Pci rimane il primo partito nel capoluogo lagunare

Trionfo dei verdi a Venezia

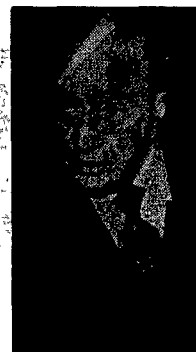
A Venezia il Pci cala in misura consistente (perde oltre il 3%, scende sotto il 30%) ma rimane il primo partito. La Dc resta sostanzialmente ferma, i socialisti avanzano meno del previsto, si affermano i verdi, i repubblicani - che avevano capitolato il ministro Bruno Visentini - quasi si dimezzano. Sono le prime indicazioni, delle schede per il Senato. Più variegato l'esito nel Veneto.

Table with 3 columns: LISTE, Cam. '87, Cam. '83, Com. '85. Rows include PCI, DC, PSI, MSI, PRI, PSDI, PLI, P.Rad., DP, Verdi, Pnp.LV, Altri.

Venezia 2,9 a 3,6 (+0,7). Il Padi scende dal 3,3 al 2,6 (-0,7), il Pli dal 3,6 al 2,3 (-1,3). La Liga Veneta sale dall'1,7 al 2,7 (+1,0). L'Msi è sostanzialmente fermo: 5,2%. L'Alleanza pensionati, infine, prende lo 0,2. Venezia, tra i capoluoghi, è la città che registra i minori aumenti di Dc e Psi, il maggiore risultato dei verdi.



Gianni De Michelis



Bruno Visentini

ovunque: i repubblicani, nei capoluoghi, quasi si dimezzano (il top è a Padova: -4,3%), anche Pli e Psdi calano considerevolmente. La Liga Veneta, nonostante la presenza di alcune liste di disturbo, perde piuttosto poco, e presenta risultati disomogenei (in alcune città addirittura avanza), superando comunque il 3% dei voti.

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE BARTORI

VENEZIA. Un Veneto bianco-rosa-verde? Rispetto ai dati nazionali del voto per il Senato (e lo stesso trend sembrano dimostrare le prime cifre relative alla Camera) gli aumenti sono di più Verdi e Psi. I socialisti, addirittura, superano il Pci in tre capoluoghi, Treviso, Verona e Vicenza.

Liguria A Savona arretra il Pri

GENOVA. A parte la tendenza un po' diversa registrata a La Spezia, dove il calo comunista è stato più contenuto e la Dc ha perso lo 0,4%, nel resto della Liguria, così come a Genova, il voto al Senato ha sostanzialmente confermato i risultati medi nazionali.

Savona (dati definitivi del Senato nella provincia) il Partito comunista ha subito una flessione del 2,4 per cento, conservando però la sua posizione maggioritaria, la Dc ha recuperato un 2,2 per cento, i verdi hanno totalizzato un 3,8 per cento in più. La lista unitaria Psi-Psdi-Pr ha perso l'1,30 per cento rispetto alle ultime amministrative, uniche elezioni con le quali è possibile un raffronto omogeneo.

Aosta Premiate le liste autonomiste

AOSTA. È stato un vero e proprio en plein dai connotati ben delineati e consistenti, la doppia affermazione del blocco del movimento regionalista, Union Valdotaie ed Autonomisti Democratici Progressisti, appoggiati dal Pri e dal Partito Radicale.

Imperia (dati definitivi del Senato nel comune) il calo del Pci è più pronunciato (-2,97), e la Dc sommando a questa flessione comunista un progresso dell'1,44 per cento riconquista la posizione di primo partito della città (Pci: 30,73; Dc: 31,61). Il listone Psi-Psdi-Pr ha fatto segnare un arretramento complessivo del 3,91 (sempre però rispetto alle ultime amministrative).

Friuli Venezia Giulia Melone generoso soprattutto col Partito socialista

Table with 3 columns: LISTE, Cam. '87, Cam. '83, Eur. '84. Rows include PCI, DC, PSI, MSI, PRI, PSDI, Pli-PRI, Pli, P.Rad., DP, Verdi, Pnp.LV, U.Siv., Altri.

Nel Friuli-Venezia Giulia, sia per il Senato che per la Camera, in base ai risultati ancora parziali ma fortemente indicativi si registra una tendenza analoga a quella nazionale con una flessione del Pci (anche se più contenuta altrove), un leggero incremento della Democrazia Cristiana e il successo dei Verdi. Un discorso a parte meritano i risultati di Trieste dove, assente la lista Per Trieste, i molti voti in libera uscita sono ritornati a molti partiti, ad iniziare dal Pci che con il Melone assieme al Pli aveva stretto un accordo elettorale sino al Msi.

Per quanto riguarda il Senato nella città di San Giusto il Pci - in base ai risultati di 395 su 436 - ha ottenuto il 21,2%, il 2,6% in meno. La Dc ha registrato un 26,1% (più 3,6%), il Psi il 23,2%. Nel 1983 i socialisti avevano avuto solo il 6%, ma questa volta sul garofano sono confluiti anche i voti del Psdi, dei Radicali e della lista per un possibile complessivo 36,3%, cioè con un meno 13,1. Il Msi è passato dal 7,5% al 10,6%, il Pli dall'1,8 al 5,6, Dp dallo 0,9 all'1,5, i Verdi hanno ottenuto il 3,8%.

A Rubbio (Vicenza) il seggio era un'osteria

BASSANO DEL GRAPPA. Come succede oramai da circa un trentennio, a Rubbio, una frazione montana di Bassano del Grappa (Vicenza), sull'altopiano di Asiago, si è votato anche quest'anno in un seggio elettorale allestito in una vecchia osteria, chiamata «Trattoria dell'Amicizia».

Per quanto riguarda i collegi senatoriali della regione va registrato (con dati parziali) un meno 1,7% del Pci a Gorizia (dati definitivi), e con dati parziali un meno 1% a Pordenone, un più 1,6% a Cividale ed a Tolmezzo un risultato analogo a quello del 1983. In tutta la regione in declino il Movimento Friuli. □ S.G.

A Bolzano i neofascisti si confermano il primo partito (26%) In Trentino crollano le speranze della Svp

Gli attentati giovano al Msi

Le raffiche di mitra esplose nelle settimane scorse contro le finestre di case italiane hanno raggiunto l'obiettivo: il voto della popolazione di Bolzano, avvelenato dagli ultimi episodi di terrorismo, ha premiato il Movimento Sociale che, in contrasto con le sorti nazionali del partito di Almirante, nella piccola capitale sud-tirolese oltrepassa, al Senato, il 26% dei consensi.

Table with 3 columns: LISTE, Cam. '87, Cam. '83, Com. '85. Rows include PCI, DC, PSI, MSI, PRI, PSDI, PLI, P.Rad., DP, Verdi, Pnp.LV, Altri.

Bolzano 10,9 19,8 12,4 DC 15,2 22,2 18,4 Psi 12,3 9,1 8,9 Msi 25,6 8,2 22,7 Pri 2,5 6,9 3,1 Psdi 0,9 2,8 1,6 Pli 1,0 1,9 1,3 P.Rad. 2,4 3,9 - DP 1,3 2,1 0,9 Verdi 6,2 - - Pnp.LV - - 1,1 Svp 18,7 21 20,5 Altri 2,8 2,1 9,1

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

BOLZANO. «Dobbiamo cambiare strada», così ha detto Roland Riz, uno dei più prestigiosi esponenti della Volkspartei, successore di Magnago, per investire diretta dello stesso anziano capo del grande partito di raccolta. Riz ha parlato alla luce dei risultati elettorali che hanno sorprendentemente messo alle corde lo staff dirigente di questa originale forza politica.

Dove sono andati quei voti negati al partito di Magnago? Si fanno conti approssimativi: un po' al Heimatbund, la forza politica che raccoglie gli integralisti sudtirolesi dichiaratamente favorevoli alla autodeterminazione, da qualche tempo più forti anche tra gli Schutzen. Un po', così pare, agli alternativi di Langer, una rivoluzione nella rivoluzione, per queste valli: l'odiato e temuto Langer, indicato dalla maggior parte dei dirigenti

Bolzano

Table with 3 columns: LISTE, Cam. '87, Cam. '83, Com. '85. Rows include PCI, DC, PSI, MSI, PRI, PSDI, Pli, P.Rad., DP, Verdi, Pnp.LV, Svp, Altri.

Trento

Table with 3 columns: LISTE, Cam. '87, Cam. '83, Com. '85. Rows include PCI, DC, PSI, MSI, PRI, PSDI, Pli, P.Rad., DP, Verdi, Pnp.LV, Svp, Altri.

Il listone unitario delle forze «laiche» a Trento moderatamente funziona e sfiora, al Senato, il 20%; ma il polo laico (socialisti, socialdemocratici, verdi e radicali) funziona meglio disgregato, alla Camera, dove riesce a guadagnare, a Trento città, il 28,2%. Il Psi avanza, ma lo fa divorando i suoi partner, il Psdi in par-



ELEZIONI

Toscana Il giudizio dei comunisti

FIRENZE. La delusione è evidente per questo risultato anche se la campagna elettorale dei comunisti è stata responsabilmente improntata a grande cautela...



Giulio Quercini, segretario del Pci in Toscana



Anna Maria Procacci, leader del Verdi a Firenze

Toscana Il Pci resta saldamente il primo partito, la Dc è ferma al palo

Firenze I comunisti a -3% e i socialisti vincono sui laici

A Firenze volano Dp e Verdi

Lucchesia Notevole il successo ecologista

LUCCA. Ciò che colpisce anche a Lucca è il calo generale del Pci, anche se diversificato da zona a zona...

Arezzo Sorpresa dai cacciatori

AREZZO. Una flessione del Partito comunista, mentre scriviamo, tra l'1 e il 2%. I primi risultati del voto per il Senato della Repubblica danno un quadro abbastanza chiaro...

Firenze e Toscana confermano la tendenza nazionale. Scende il Pci a favore di Dp e dei Verdi. Guadagna il Psi, ma i risultati penalizzano il cartello formato dalle forze laiche e socialiste.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. La Toscana e Firenze confermano la tendenza nazionale: una flessione del Pci a favore dei verdi e di Democrazia proletaria...

Ecco i dati per il Senato a Firenze: il Pci registra il 37,69%, rispetto al 40,56% dell'83, un meno 2,8 per cento; Dp sale al 2,93, dal 1,6 che aveva nell'83...

Table with 4 columns: LISTE, Cam. '87, Cam. '83, Com. '85

gerirci una azione più decisa per quel che riguarda alcune questioni aperte e non risolte. L'incremento del Psi, assorbe le perdite dei gli altri laici...

Per il segretario regionale Giulio Quercini «è stato espresso un voto di protesta che, a differenza di altre volte, non siamo riusciti a canalizzare e coagulare...»

La delusione è evidente per questo risultato anche se la campagna elettorale dei comunisti è stata responsabilmente improntata...

Livorno Il Pci ancora oltre il 50%. Aumenta (ma non troppo) la Dc

LIVORNO. Livorno segue sostanzialmente la tendenza nazionale. Per il Senato mostrano una flessione comunista intorno al due per cento rispetto alle precedenti politiche...

Pisa Un calo contenuto nel capoluogo e nei comuni più grossi

PISA. Una perdita contenuta nel capoluogo e nei comuni più grossi, una sostanziale tenuta nei centri minori della provincia. Questa, in sintesi, la situazione del partito comunista per quanto riguarda i dati al Senato della Repubblica...

Siena Consistente (3,3%) perdita Pci. Bene Democrazia proletaria

SIENA. Una secca regressione consistente del Partito comunista e un aumento visibile dei Verdi. È questo il risultato più significativo delle elezioni per il senato sia a Siena che in provincia...

In Umbria sconfitta dei laici

Il risultato in Umbria non si discosta di molto da quello nazionale. Il Pci, che resta comunque il partito di maggioranza relativa, perde quasi il 2% dei voti al Senato; guadagnano sensibilmente i socialisti. Pesante invece la perdita di voti registrata dai partiti laici che scendono addirittura sotto il 1% (Psdi-Pli), leggero aumento per la Dc. Nessun cambiamento si registrerebbe invece nella divisione dei seggi.

buone posizioni guadagnando consentendo un po' dovunque ed attestandosi su una percentuale che oscilla tra l'1,5% ed il 2%.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Pur registrando una rimarchevole flessione in Umbria il Partito comunista tiene tutto sommato i suoi voti. Secondo i primi e parziali dati relativi al voto al Senato ed alla Camera, il Pci in Umbria non dovrebbe perdere più del 2% dei voti, restando attorno ad una percentuale di consensi che è del 43,7% dei voti.

Camera dei deputati, non dovrebbero esserci spostamenti in quanto il Pci manterrebbe i suoi 5 seggi, la Dc 3, il Pli 1 ed il Movimento sociale italiano, così come per il Senato della Repubblica dove il Pci manterrebbe i suoi 4 senatori, la Dc 2, mentre il Pci confermerebbe il suo unico seggio a palazzo Madama...



Flessione del Pci nei comuni super «rossi» Anche nei sei comuni più rossi della Toscana il Pci nelle elezioni per il Senato registra una flessione...

A Piombino i comunisti calano del 2,2%

Meno 2,20%. A tanto ammonta la perdita di consensi comunisti nella città dell'acquedotto. A Piombino il Pci al senato ha ottenuto 14.910 voti...

A Viareggio crollo del Psi

Pci, verdi e Dc avanzano. Tiene il Pri. Crollano i laici-socialisti. Al senato il Pci ottiene il 36% rispetto al 35,3 dell'83 ed al 31,8 dell'85.

A Grosseto i laici uniti inferiori al Psi da solo

Un calo che supera il 2% per le liste comuniste, con analogo risultato della lista unitaria Psi, Psi e radicali; leggero incremento della Dc...

A Prato anche i laici arretrano

Una perdita che supera il 2% del Pci. Crollano i laici-socialisti. Al senato il Pci ottiene il 12,9 rispetto al 14,8 dell'83 con un 1,9 in meno complessivamente...

La Lunigiana non è più «zona bianca»

Il dato che emerge dalla provincia di Massa Carrara non è omogeneo: mentre nella zona di costa, fortemente segnata da problemi occupazionali, ambientali e di dissegregazione sociale...

A Pistoia i Verdi, Psi, Psdi, e Pr perdono l'1,5%

I Verdi a Pistoia ottengono al Senato un risultato (2,7%) superiore al dato nazionale ed allo stesso calo del Pci (-2,5)...

Table with 4 columns: LISTE, Cam. '87, Cam. '83, Com. '85

dato nei due collegi di Perugia, raggiunge le prime posizioni all'interno del Psi, conquistando il 16-17%, la percentuale più alta dei Psi nei sette collegi senatoriali della circoscrizione umbro-sabina...



dove stando ai dati parziali aumenterebbe del 3-4% ed in quello di Città di Castello-Gubbio, mentre perderebbe consensi in quasi tutti gli altri collegi.

Perugia Il sindaco ora è senatore

PERUGIA. Dunque Giorgio Casoli, socialista, ex sindaco di Perugia, magistrato di Cassazione, ce l'avrebbe fatta. Andrà a sedere a palazzo Madama, seggio molto ambito dal candidato socialista che in questa campagna elettorale, portata avanti a colpi di deputati, apparizioni televisive, foto in tutta la città, non si era affatto risparmiato...

Perugia Quasi scomparsi Pli e Psdi

PERUGIA. Già nelle precedenti elezioni amministrative, quelle del 1985, i partiti laici minori avevano perso i loro consensi in Umbria. Ora la sconfitta è più rimarchevole. Per la prima volta il Pli e Psdi scendono sotto la soglia dell'1%. Il Psdi, il dato è riferito allo scrutinio di due terzi dei seggi del Senato, perde lo 0,6% scendendo allo 0,9 ed il liberali perdono lo 0,3% scendendo allo 0,7%. Non va meglio per i repubblicani che in Umbria perdono quasi l'1% attestandosi attorno al 2%.



ELEZIONI

Modena
Il Pci sotto il 50%
Il Psi avanti

MODENA. Il Pci registra una netta flessione: assai più evidente alla Camera rispetto al Senato. Sulla base degli ultimi dati - 807 seggi su 941 - il voto alla Camera fa tornare il Pci sotto la soglia del 50%...

Reggio Emilia
Arretrano i laici
avanza la Dc

REGGIO EMILIA. I dati definitivi del Senato, per la provincia di Reggio Emilia, vedono il Pci attestato sul 51,6%, con una flessione dell'1,4% rispetto alle politiche del 1983...

Il calo non è omogeneo
I primi risultati della Camera danno una flessione nei grandi centri anche del 4%

Bologna e i capoluoghi deludono il Pci

Si cede nelle città più grandi, si tiene (in qualche caso si avvanza) nei piccoli centri, questo il voto al Pci nell'Emilia Romagna. Al Senato la flessione a livello regionale è del 2,1%...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNIFER MELETTI

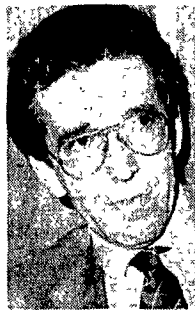
BOLOGNA. Un colpo pesante, per il Pci, anche nella rossa Emilia Romagna. I numeri della Camera aggravano quelli del Senato...

BOLOGNA. Un colpo pesante, per il Pci, anche nella rossa Emilia Romagna. I numeri della Camera aggravano quelli del Senato...

BOLOGNA. Un colpo pesante, per il Pci, anche nella rossa Emilia Romagna. I numeri della Camera aggravano quelli del Senato...

BOLOGNA. Un colpo pesante, per il Pci, anche nella rossa Emilia Romagna. I numeri della Camera aggravano quelli del Senato...

I risultati in Emilia Romagna
Al Senato la lista Psi-Psdi-Pr non fa il pieno dei voti '83
I Verdi vanno oltre il 2%



Davide Visani, segretario regionale del Pci



Ugo Mazza, segretario della Federazione Pci di Bologna

Il calo non è omogeneo. I primi risultati della Camera danno una flessione nei grandi centri anche del 4%.

I risultati in Emilia Romagna. Al Senato la lista Psi-Psdi-Pr non fa il pieno dei voti '83. I Verdi vanno oltre il 2%.

Table with columns: LISTE, Cam. '87, Cam. '83, Com. '85. Lists parties like Pci, Dc, Psi, Msi, Pri, Psdi, Pli, P.Rad., Dp, Verdi, Pnp.Lv, Altri with their respective seat counts.

Camera definitiva

Il calo non è omogeneo. I primi risultati della Camera danno una flessione nei grandi centri anche del 4%.

S. Patrignano, ha votato il 95% dei ragazzi



RIMINI. San Patrignano, la nota comunità per tossicodipendenti di Vincenzo Muccioli, ha fatto fino in fondo il suo dovere civile. Nei 2 seggi allestiti nella comunità ha infatti votato il 95% dei 550 ragazzi aventi diritto.

Nel Riminese circa il 45% ai comunisti

RIMINI. Il Pci nel circondario di Rimini (20 comuni) al Senato ha perso il 3,26% passando dal 48,02% dell'83 al 44,76%.

Faenza, pentapartito stabile Pci -2%

FAENZA. I risultati delle elezioni per il Senato a Faenza, retto da una giunta di centrosinistra, riconfermano, in linea di massima, la tendenza nazionale.

Cesena, cala il Pri nella sua roccaforte

CESENA. Il Pci in flessione anche a Cesena, dove pure il calo è più contenuto rispetto al dato nazionale (-1,51% al Senato).

Imola, Psi-Pr-Psdi sotto il 1983

IMOLA. Nel comprensorio di Imola le elezioni per il Senato hanno visto il Pci regredire dell'1,25% rispetto al 1983, raggiungendo quest'anno il 52,75%.

Pci guadagna nei comuni della montagna modenese

MODENA. Nel quadro della flessione generalizzata che il Pci registra nella provincia di Modena al Senato, spiccano alcuni risultati positivi. In tre comuni dell'Appennino il Partito comunista infatti avanza.

Partito cacciatori, l'1,2% nel Forlivese

FORLÌ. 43,99% contro il 45,36%: è il dato complessivo al Senato, dei comuni del forlivese e del cesenate, del Pci. Nel capoluogo stessa tendenza, anche alla Camera ove la flessione si aggira sul 2,5 in meno.

ONIDE DONATI

Ravenna
Caccia-pesca-ambiente ottiene l'1,3% con punte del 3%

RAVENNA. Flessione dei comunisti, più contenuta al Senato (dove il Pci cede voti soprattutto alle liste minori).

RAVENNA. Flessione dei comunisti, più contenuta al Senato (dove il Pci cede voti soprattutto alle liste minori).

RAVENNA. Flessione dei comunisti, più contenuta al Senato (dove il Pci cede voti soprattutto alle liste minori).

RAVENNA. Flessione dei comunisti, più contenuta al Senato (dove il Pci cede voti soprattutto alle liste minori).

Parma
Pri e Pli dimezzati
Al Senato i comunisti riescono a reggere

PARMA. Contenute le perdite comuniste in provincia di Parma per quanto riguarda il Senato lo 0,96% in meno si passa così dal 38,46% al 37,50%.

PARMA. Contenute le perdite comuniste in provincia di Parma per quanto riguarda il Senato lo 0,96% in meno si passa così dal 38,46% al 37,50%.

Ferrara
Psi, Psdi e radicali insieme fanno -2,5, i socialisti da soli alla Camera +3,9

FERRARA. Un calo pressoché generalizzato, salvo alcune eccezioni, del Pci al Senato rispetto alle politiche del 1983 pari all'1,65%.

FERRARA. Un calo pressoché generalizzato, salvo alcune eccezioni, del Pci al Senato rispetto alle politiche del 1983 pari all'1,65%.

Piacenza
I verdi sfiorano il 5%

PIACENZA. Affermazione dei verdi, col 4,6% dei voti, nella provincia che ospita la centrale nucleare di Caorso.

Pesarese
Preoccupante il calo Pci nei centri urbani
A Fano è andata meglio

PESARO. Il Pesarese, mantiene il suo volto "rosso-emiliano-romagnolo, anche se il Pci registra una flessione del 2%.

Marche
Pci, restano quattro i senatori

ANCONA. Al Senato della Repubblica quattro eletti nelle liste comuniste. Il Pci per una manciata di voti in più rispetto alla Dc (317.232 voti contro 310.259) mantiene intatta la propria rappresentanza a Palazzo Madama.

Ancona

Table with columns: LISTE, Cam. '87, Cam. '83, Com. '85. Lists parties like Pci, Dc, Psi, Msi, Pri, Psdi, Pli, P.Rad., Dp, Verdi, Pnp.Lv, Altri with their respective seat counts.

ANCONA. Al Senato della Repubblica quattro eletti nelle liste comuniste. Il Pci per una manciata di voti in più rispetto alla Dc (317.232 voti contro 310.259) mantiene intatta la propria rappresentanza a Palazzo Madama.

Nel capoluogo marchigiano balzo in avanti del Psi e forte flessione dei repubblicani
Ancona, Pci -2,8 ma resta primo

L'aumento più consistente lo ha ottenuto il Partito socialista, che fa un balzo in avanti di quasi il 4 per cento, secondo i dati sino ad ora disponibili e che si riferiscono alle elezioni per il Senato.

ANCONA. Nel capoluogo delle Marche il Pci - che a livello regionale ha fatto registrare, nelle elezioni per il Senato, un arretramento di circa il 2,3 per cento - cala del 2,8% ma resta comunque il primo partito lasciando alle spalle distanziata di ben 5 punti la Dc.

ANCONA. Nel capoluogo delle Marche il Pci - che a livello regionale ha fatto registrare, nelle elezioni per il Senato, un arretramento di circa il 2,3 per cento - cala del 2,8% ma resta comunque il primo partito lasciando alle spalle distanziata di ben 5 punti la Dc.

ANCONA. Nel capoluogo delle Marche il Pci - che a livello regionale ha fatto registrare, nelle elezioni per il Senato, un arretramento di circa il 2,3 per cento - cala del 2,8% ma resta comunque il primo partito lasciando alle spalle distanziata di ben 5 punti la Dc.









Per un controllo democratico dell'attività produttiva

«Cara Unità, vorrei esprimere alcune considerazioni sulle contestazioni della politica che il sindacato sta seguendo negli ultimi anni. Tale politica si basa essenzialmente su una giusta valorizzazione della professionalità, in un quadro produttivo che però viene considerato sostanzialmente immutabile, con tutte le sue situazioni di ingiustizia e privilegio. Per questo motivo tutte le giuste esigenze di premiare chi si impegna nel lavoro e ricopre maggiori responsabilità nel processo produttivo vengono stravolte da dirigenti aziendali che il più delle volte assegnano i compiti più qualificati, e perciò meglio retribuiti, non ai lavoratori più dotati, ma a quelli più «fedeli».

Forse i vertici sindacali hanno sottovalutato tale situazione, che invece non sfugge a chi la vive ogni giorno sulla propria pelle. Tale distacco si nota anche nei documenti sindacali, scritti in un linguaggio spesso elegantemente asettico, che tende quasi a imitare le «razionalità» delle direzioni aziendali, pur con contenuti diversi e migliori.

Naturalmente non sono così ingenuo da non riconoscere che tutto il movimento sindacale, incalzato dalle impetuose trasformazioni produttive, doveva uscire dagli slogan salariali immediati per non lasciare mano libera alle controparti. Come pure riconosco che era necessario superare la situazione di appiattimento retributivo verificatasi. Tuttavia ciò non può avvenire senza aggredire più a fondo i nodi dell'organizzazione del lavoro, della partecipazione e del controllo democratico dell'attività produttiva, perché essa sia davvero rispondente ai bisogni della collettività.

Se non si fa con maggior decisione questa scelta, sarà fatale trovarsi sempre più spesso di fronte a forze eterogenee, che mescolano esigenze giuste a richieste confuse e corporative, proprio perché manca da parte sindacale una risposta convincente al disagio.

Giovanni Cosoleto, Ciampino (Roma)

Etimologia: «colui che mangia pane con me»

Caro direttore, assistendo ad una conferenza del Pci sulla politica estera, mentre il compagno Pajetta nominava Craxi, dalla sala si levò una voce: «fascista». Giustamente Pajetta rimproverò il compagno invadendolo a non dire sciocchezze. Vi sarebbe però una minima attenuante al compagno in questione: Mussolini e Craxi sono stati gli unici due presidenti del Consiglio che hanno decurtato la busta paga ai lavoratori.

Subito dopo però Pajetta calcava la parola «compagno», riferendosi sempre a Craxi. Se è vero che «compagno» etimologicamente significa «colui che mangia pane con me», pane con Craxi se ne è mangiato meno.

La nostra civiltà è caratterizzata da un'ineguaglianza crescente. Il nostro pianeta non potrebbe sopportare che tutti spreccassero come i cosiddetti Paesi sviluppati

«Privilegio per i più ricchi»

Spett. redazione, quanto avviene nel nostro Paese è un aspetto parziale di un fenomeno planetario: una logica perversa privilegia le classi e i Paesi più ricchi, condannando a condizioni di vita miserabili una fetta crescente dell'umanità.

«Lo sviluppo ha provocato le più grandi distruzioni della storia mondiale, più folte di quelle delle due ultime guerre mondiali. La fame nel mondo è un crimine imperdonabile, che avremmo la possibilità di fermare in qualche anno con una ripartizione meno ineguale delle risorse mondiali e con un sistema economico ripensato, capace di procurare a tutti il lavoro necessario per soddisfare i bisogni essenziali. Ma la nostra civiltà è caratterizzata innanzitutto da una ineguaglianza crescente. La spreco dei «Paesi sviluppati» non può essere generalizzato, i nostri pianeti

non potrebbe sopportarlo. Si basa quindi su una miseria - spesso crescente - di una porzione accresciuta dell'umanità. Noi ci definiamo con fierezza il «mondo libero» e pretendiamo di vivere una «democrazia». All'interno ciò è già fortemente discutibile; all'esterno no, è pura ipocrisia. Innanzitutto noi siamo gli sfruttatori dei poveri grazie ad un sistema economico dominante, sapientemente elaborato da e per i ricchi...»

colloca tra i dieci Paesi più industrializzati: sia i cittadini più fortunati, che negli ultimi decenni hanno raggiunto un certo benessere; sia quelli che si dichiarano cristiani (padre A. Zanotelli, idealmente così vicino a R. Dumont, è stato estromesso dalla direzione di «Nigrizia», la rivista dei missionari comboniani, perché?) sia anche le classi lavoratrici, per non lasciarsi intrappolare da un economicismo di corto respiro, che finirebbe col privilegiare i capricci individuali piuttosto che i bisogni sociali.

Francesco Barreca, Adriano Menegol, Bergamo

mentando l'impiego di appositi traslatori installati sulle esistenti scale di accesso ai sottopassaggi. Se tale sperimentazione darà esito positivo, si passerà alla fase esecutiva.

Da ultimo, vorrei ricordare che i ferrovieri - istituendo anche una ritenuta sui propri stipendi - hanno attivato forme di concreta solidarietà ed aiuto a favore dei colleghi che nella propria famiglia abbiano persone disabili.

Giovanni Coletti, Direttore Fs (Roma)

La resa di un galantuomo dopo tre anni di vessazioni

Caro Unità, voglio descrivere alcuni fatti. 1) Vendo nell'ottobre 1980 un'auto sbrigliando le relative pratiche davanti ad un notaio presso l'Ac di Genova-Quinto.

2) Nella primavera 1984 ricevo dal Comando Vigili urbani di Spotorno (Sv) una multa per un divieto di sosta rilevato nel giugno 1983.

3) Con raccomandata AR respingo il bollettino di pagamento spiegando con dovizia i fatti del punto 1).

4) Nell'aprile di quest'anno ricevo un'ingiunzione di pagamento da parte della Pretura di Savona relativa alla stessa infrazione.

5) Grazie ad un conoscente che lavora al Pra risalgo all'attuale proprietario dell'auto da me venduta nel 1980 e, grazie alla gentilezza di quest'ultimo, consultando la Carta di circolazione risalgo al proprietario dell'auto nel periodo in cui è stata commessa l'infrazione.

6) Con raccomandata AR e in carta semplice (come specificato nell'ingiunzione di cui al punto 4) spedisco alla Pretura di Savona cognome, nome, luogo e data di nascita, domicilio di colui il quale è responsabile dell'infrazione a me erroneamente imputata.

7) Con tassa a mio carico ricevo dalla Pretura di Savona una lettera nella quale si specifica che il ricorso deve essere presentato di persona o tramite legale di fiducia alla Pretura stessa, in carta legale, con la ricevuta di un pagamento di L. 21.000 per spese di cancelleria.

8) Pago la multa.

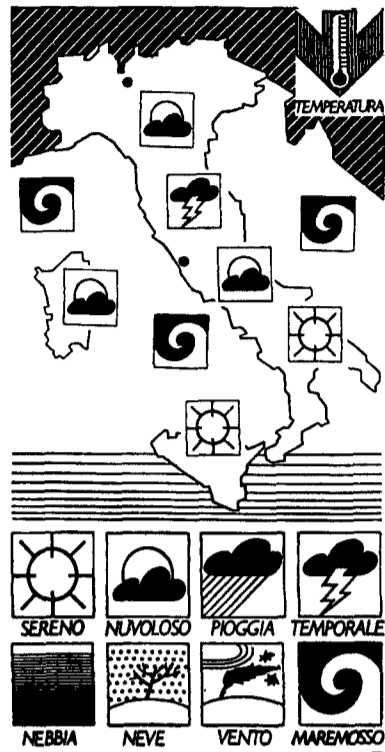
Claudio Gallina, Genova

Aspetta lettere per imparare e chiede scusa degli sbagli

Buon giorno cari italiani! Vivo a Unione Sovietica. Ho 23 anni. Sono giovane maestro di storia a scuola media. Mi molto piace vostro Paese: storia, cultura ed attualità. Leggo i molti libri del Italia. Già un anno studio italiano. Perché ho una preghiera dagli italiani, quelli che leggono l'Unità: voglio che aiutino per me a studio di vostra lingua. Penso che corrispondenza con genti italiani aiutarmi. Aspetto lettere. Scusi per sbagli.

Piotr Melnik, S. Markova Monastirskij R.N. Ternopolskaia OBL. 283207 (Urss)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: L'Italia si trova compresa nella vasta fascia depressoria che dall'Europa centro settentrionale si estende fino al Mediterraneo. Perturbazioni inserite nella fascia depressoria continuano ad interessare le nostre regioni settentrionali e in minor misura quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: sulla Valle d'Aosta sul Piemonte la Lombardia la Liguria sulla Toscana il Lazio e le Sardegna tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite; attività nuvolosa più consistente al nord, schiarite più al centro. Sulla fascia alpina le località presipine le Tre Venezie l'Emilia Romagna le Marche e l'Umbria cielo nuvoloso con possibilità di pioveschi o temporali. Sulle rimanenti regioni meridionali prevalenza di tempo buono con cielo sereno sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in diminuzione al nord e al centro invariata al meridione.

VENTI: Sulle regioni settentrionali deboli da nord, su quelle centrali e meridionali moderati o localmente forti da sud-ovest.

MARI: mossi o molto mossi i bacini occidentali, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: al nord ed al centro condizioni di tempo variabile caratterizzato da formazioni nuvolose e irregolari alterate e schiarite; queste ultime tenderanno a diventare ampie e persistenti ad iniziare dal settore nord-occidentale e della fascia tirrenica. Possibilità di addensamenti nuvolosi associati a qualche temporale sulle regioni nord-orientali e quelle dell'alto e medio Adriatico. Tempo sostanzialmente buono sulla regione meridionale.

GIOVEDÌ: scarsa attività nuvolosa alternata da ampie zone di sereno al nord e al centro, cielo in prevalenza sereno al meridione. Temperatura in aumento.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Moscow, etc.

ELLE KAPPA



arrivare troppo tardi, quando, a forza di rinvii, la rubrica «Di tasca nostra» non ci sarà più.

Maria Crozzoli, San Vito al Tagliamento (PD)

Anche se sono un'impiegata, perderei un po' di sonno

Caro direttore, intendo parlarvi della bella trasmissione che è andata in onda per diversi sabati sera dopo le ore 22.30 (seconda serata: l'ora è importante perché credo che sia ferma convinzione della tv di Stato che chi si interessa a qualunque trasmissione anche minimamente culturale, può sicuramente stare alzato fino a tardi e non sarà certamente un lavoratore dipendente che deve alzarsi presto per andare al lavoro). Sto parlando del bel programma che ha ricordato, a 10 anni dalla morte, il grande regista Roberto Rossellini.

Tra le cose dette e viste in quella trasmissione che, tra l'altro, mi ha dato modo di conoscere un po' meglio questo intelligente uomo di spettacolo, vengono citati e mostrati alcuni spezzoni di film e documenti che il regista aveva realizzato per la televisione, come ad esempio il documentario sull'India o il racconto della presa di potere di Luigi XIV; e di una serie notevole di film sulla vita di personaggi storici importanti come Pascal, Cartesio ecc., contenenti spiegazioni della loro grandezza e molto istruttivi per chi come me si interessa di storia.

Ora mi chiedo: trasmettono anche tre o quattro volte gli stessi film e spettacoli di intrattenimento tipo «Canzonissima» ecc.; non si potrebbero rivedere questi grandi film o documentari? Quale modo migliore per ricordare questo grande regista? Inoltre sarebbe possibile ottenere due risultati: il primo di raggiungere lo scopo che si prefiggeva lo stesso Rossellini di istruire il grande pubblico; il secondo di una spesa quasi nulla.

Nonostante i rilievi che ho fatto sopra circa gli orari, mi accontenterei se mi mandassero in onda di giorno feriale dopo le 23: non mi importerebbe di perdere ore di sonno perché so che ne varrebbe la pena, anche se sono una semplice impiegata ed alle 8 del mattino devo essere in ufficio.

Silvana Cottì, Bologna

«Per il cambio di ragione sociale della ditta dove lavoro...»

Caro Unità, dopo aver terminato la compilazione della domanda per poter continuare a percepire gli assegni familiari per mia moglie e per due figli, pari a lire 150.000 mensili, mi accorgo di aver percepito nel 1985 (causa il cambio di ragione sociale nella ditta dove lavoro) l'indennità di fine rapporto pari a lire 9.400.000 lorde. Sommandola alla mia retribuzione annua, supero di poco il tetto (27.948.000) oltre il quale

non ho più diritto al trattamento di famiglia di cui sopra (pur avendo un solo reddito e l'affitto da pagare).

Ora io mi chiedo: dopo aver pagato le ritenute fiscali alla fonte sulla liquidazione, altre tasse al 31/5 sul mod. 740 che sono obbligato a presentare, questo trattamento di famiglia che io perdo per tutto il 1987, pari a L. 1.800.000, fa parte dell'alleggerimento del prelievo fiscale del quale si parla?

Queste sono grosse ingiustizie a scapito dei lavoratori più deboli e il compito dei nostri deputati in Parlamento dovrà essere far di tutto perché certe ingiustizie non passino.

Roberto Orcinelli, Originate (Como)

Le Ferrovie non ignorano (e neanche i ferrovieri)

Caro direttore, sull'Unità del 3 giugno scorso ho letto la lettera di Rosanna Benzi, una persona cui tutti dobbiamo il massimo rispetto perché, trascendendo la propria sofferenza fisica, ha assunto generosamente la difesa di coloro che sono svantaggiati dalla sorte. Vorrei tuttavia precisare che non sono lontane le accuse alle Fs di ignorare le necessità dei disabili che debbono viaggiare in treno.

Fin dal settembre 1982 sulla linea Brescia-Udine è stato attivato un primo servizio sperimentale, impiegando carrozze a piano ribassato, opportunamente modificate. Attualmente è in fase di avanzata definizione un programma più ampio che prevede l'utilizzo delle carrozze Lic-2, opportunamente adattate su treni serventi tredici relazioni e quarantatré stazioni. In tale quadro è in corso la costruzione di ottanta nuove carrozze idonee al trasporto di invalidi non deambulanti.

Tra i problemi per l'accesso alle stazioni, in via di risoluzione, particolare rilievo assume quello relativo all'attraversamento dei binari per raggiungere i marciapiedi interessati dalla fermata dei treni specializzati. Risultando assai difficile e costosa la realizzazione di rampe inclinate e l'impianto di ascensori, stiamo sperando

Advertisement for MAJESTIC CAR AUDIO featuring a car stereo unit and the slogan 'Emozioni'.

Un ragazzo Per ore ferito nel burrone

■ COSOLETO (Reggio Calabria). È finita bene la terribile avventura di Antonello D'Angeli, 14 anni, studente, rimasto per dodici ore, ferito gravemente, in fondo ad un burrone. Lo studente, dopo una lunga e dura lotta con il tempo e le asperità del terreno, alla fine è stato trasportato con un elicottero all'ospedale di Reggio Calabria dove si trova ricoverato per la frattura di una gamba, una brutta ferita alla testa con commozione cerebrale e una serie di lesioni di minore importanza. Tutto era cominciato in una zona di campagna fuori Cosoleto, nella piana di Gioia Tauro, nel primo pomeriggio di domenica. Il ragazzo si era recato, con il cognato, a cercare funghi in un punto particolarmente impervio. Ad un certo momento, lo studente scivolava su uno strato di foglie secche e precipitava giù da un costone roccioso per circa duecento metri. Toccando il fondo, il ragazzo perdeva i sensi e rimaneva chiuso in un vero e proprio imbuto di roccia. Il cognato correva al paese a dare l'allarme e sul posto giungevano subito di carabinieri di Sinopoli. Con grande decisione e coraggio il brigadiere Antonio Aiola si faceva consegnare una lunga fune da alcuni contadini della zona e si calava nello strapiombo per cercare di aiutare in qualche modo Antonello che perdeva abbondantemente sangue dalle ferite. Il sottufficiale dei carabinieri riusciva a raggiungerlo e ad effettuare una prima medicazione sommaria, fasciando le varie ferite di Antonello addirittura con parti della camicia di ordinanza. Il carabiniere, però, non riusciva, comunque, a legare il ragazzo con la fune e a riportarlo in alto. L'impresa era praticamente impossibile. Poco dopo, giungevano sul posto anche i Forestali, un gruppo di Finanziari alpini e persino un gruppo della Protezione civile. I tentativi di recuperare il corpo del ragazzo, ora dopo ora, andavano, comunque, tutti a vuoto. Ad un certo momento arrivava da Marina Franca, anche un elicottero dell'Aviazione che calava nel burrone prima un cesto e poi una barella. Anche questa volta, però, il ragazzo ferito non poteva essere recuperato. Alla fine, una ennesima cordata riusciva finalmente a raggiungere la «punta dell'imbuto di roccia» e a trasportare Antonello fuori dal burrone.

Durissimo colpo all'Ucc Altri tre capi arrestati in un appartamento della capitale francese

Sgominato il gruppo che uccise Giorgieri

Un colpo durissimo all'Unione comunisti combattenti. In un albergo di Parigi è stato arrestato Maurizio Locusta, considerato uno dei killer del generale Giorgieri. Sono finiti in manette altri tre importanti latitanti: Gianfranca Lupi (ricercata per gli attentati a Gino Giugni e Da Empoli), Francesco Tolino ed Alessandra Di Pace. Conferme sull'esistenza di basi logistiche in Francia delle «nuove Br».

CARLA CHELO

■ ROMA. L'hanno arrestato a Parigi, nella sua stanza al Grand Hotel de Paris, mentre aspettava il cameriere con il vassoio della prima colazione. Maurizio Locusta, 27 anni, latitante dall'81, è considerato il capo dell'Ucc ed era ricercato per l'omicidio del generale Giorgieri.

Poco più tardi sempre a Parigi i carabinieri dell'antiterrorismo in collaborazione con la polizia francese hanno preso altri tre latitanti italiani: Francesco Tolino, 27 anni, Gianfranca Lupi, 27 ed Alessandra Di Pace, 28 anni. Maurizio Locusta era giunto in albergo domenica notte ed aveva presentato dei documenti falsi intestati a Maurizio Dirosso. Secondo alcune indiscrezioni aveva con sé altri documenti falsificati e 70mila franchi (14 milioni). Francesco Tolino, Gianfranca Lupi ed Alessandra Di Pace sono stati invece arrestati in un appartamento nel 18° arrondissement, che secondo gli inquirenti serviva da «poggiolo» per i latitanti di passaggio a Parigi.

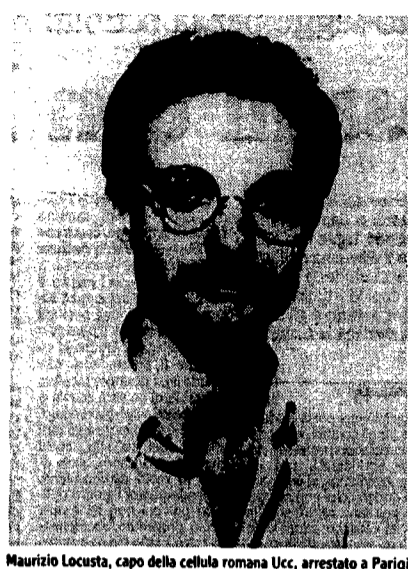
L'operazione è appena conclusa, tanto che la polizia francese nel confermare gli arresti non ha nascosto stupore per la celerità con cui la

Locusta stratega E' accusato d'essere il capo dell'organizzazione e il killer del generale

notizia è giunta in Italia.

I quattro latitanti italiani arrestati a Parigi sono nomi uditi di frequente in queste ultime indagini e sono considerati dagli inquirenti esponenti importanti delle nuove Br. Con la loro cattura l'Ucc ha dunque ricevuto un colpo durissimo. La svolta alle indagini sull'omicidio Giorgieri è venuta dalla scoperta dell'appartamento di viale Giotto a Roma, dal quale Locusta scappò per un soffio. In quell'appartamento gli inquirenti trovarono documenti e corrispondenze con latitanti che conducevano direttamente a Parigi. Per questo da quasi una settimana i carabinieri dell'antiterrorismo erano partiti per la capitale francese. Gianfranca Lupi era ricercata per gli attentati a Gino Giugni e a Giovanni da Empoli. Maurizio Locusta era conosciuto negli inquirenti fin dal '77, ma allora (e fino a pochi mesi fa) era considerato un semplice «fiancheggiatore». In quell'epoca Locusta frequentava il «Centro sporti-

vo culturale di Torrespaccata», un'associazione che raccoglieva molti giovani militanti dell'autonomia dalla quale partirono alcune azioni intimidatorie contro poliziotti e carabinieri e diversi attentati «dimostrativi» contro automobili o abitazioni. Sono le stesse formazioni della periferia svedese della capitale dove avevano militato Paolo Cassetta e Fabrizio Melorio, la zona dove le Br alla fine degli anni 70 cercavano di reclutare i loro militanti, ed erano riuscite a costruire una organizzazione capillare.



Maurizio Locusta, capo della cellula romana Ucc, arrestato a Parigi

di schedature. I carabinieri ritengono che Maurizio Locusta ne sia stato un frequentatore assiduo fino alla scissione di cui fu uno dei sostenitori. In questi anni, facendo la spola tra Parigi e l'Italia Maurizio Locusta avrebbe lavorato a consolidare il gruppo «movimentista», l'Unione dei comunisti combattenti che ha rivendicato l'omicidio del generale Giorgieri. Un gruppo, sempre secondo la stima dei carabinieri, meno forte e organizzato del Partito comunista combattente (quello dell'omicidio di Sandro Contiene della rapina

al furgone postale di via dei Prati di Papa) e attualmente quasi sgominato. Con Maurizio Locusta salgono a otto le persone arrestate per il delitto Giorgieri. I primi tre - Paolo Cassetta, Fabrizio Melorio e Gerdina Colotti - vennero presi dopo una sparatoria davanti al cinema Espero nel gennaio scorso, proseguendo quell'inchiesta è stato scoperto l'appartamento di viale Giotto dove sono stati arrestati una decina di giorni fa Claudia Gioia e Francesco Maietta e poco più tardi, nella sua abitazione, Daniele Mennella.

Monza Ragazza abbandona il neonato

■ MONZA. Una ragazza di buona famiglia accusata di tentato infanticidio, una città stupida per una sconcertante vicenda di cronaca. Barbara Triaca ha 21 anni, vive in un quartiere elegante di Monza, diplomata in lingue, come tante ragazze della sua età non ha ancora trovato un posto di lavoro. È il ritratto insomma di una ragazza perbene, figlia della buona borghesia brianzola. Da ieri Barbara però è al centro di un caso giudiziario che ha dell'incredibile, accusata di tentato infanticidio, per aver rischiato di far morire la bimba che da sola aveva partorito nel bagno dell'appartamento, dove vive con i genitori.

Tutto è cominciato domenica notte, quando Barbara, che per 9 mesi è riuscita a nascondere ai genitori e amici il suo stato di gravidanza, accusa le doglie del parto. Si chiude a chiave in bagno e da sola mette al mondo una bimba di tre chili e 800 grammi. Il padre Enrico sente i lamenti, bussa alla porta del servizio, minaccia di sfondarla nel caso la figlia non apra. Quando Barbara si affaccia sulla soglia è pallida, stravolta, racconta al padre una mezza verità, dice di aver avuto un aborto. Enrico Triaca ci crede, o forse no. In ogni caso corre a chiamare un medico. Il dottore visita la giovane e sospetta subito che non può trattarsi solo di un aborto. Sul pavimento della stanza da letto una striscia di sangue guida il medico fino in bagno, dove accanto al bidè c'è un fagottino avvolto con una coperta: dentro una bimba appena nata, col cordone ombelicale ancora attaccato al ventre, che versa in condizioni disperate. Arriva un'ambulanza, e Paola, questo il nome impartito alla neonata, viene condotta in ospedale.

Napoli Agguato una bimba ferita

■ NAPOLI. Hanno sparato all'impazzata senza tener conto di nulla, così una bambina di due anni, Maria Francesca Franzoni, è rimasta ferita nell'agguato che doveva avere come vittima il padre, Vittorio, pregiudicato di 34 anni, «guappo» di un quartiere del centro antico di Napoli e legato a quello che molti delinquenti del clan Misso.

L'aggressione è avvenuta nella tarda serata di domenica. La piccola Maria Francesca e il padre viaggiavano a bordo di un motorino senza targa, quando due sicari in moto si sono avvicinati a forte andatura e nonostante la presenza della piccola hanno iniziato a sparare. Le pallottole hanno colpito di striscio il «guappo» ed hanno raggiunto alle gambe la piccola, che è caduta sul selciato. Nessuno dei presenti si è però avvicinato e per un quarto d'ora, fino a quando non è giunta una pattuglia della squadra mobile, la piccola e suo padre sono rimasti sull'asfalto. Poi sono stati portati in ospedale. La bambina al Santobono, dove ricoverata, anche se le sue condizioni non sono preoccupanti, mentre il «guappo» di quartiere, dopo una veloce medicazione, è stato portato in questura dove però ha detto di non aver alcuna idea delle ragioni dell'agguato. Invece la polizia un'idea ce l'ha: secondo gli investigatori, infatti, l'uomo dopo essere ucciso dal carcere ha avuto una relazione con una donna, già legata ad un altro guappo. Questo movente avrebbe scatenato la sparatoria di cui ha fatto le spese la piccola figlia di Vittorio Franzoni. Sono proprio gli inquirenti - che tengono in stato di fermo la vittima dell'aggressione - a dichiararsi ottimisti circa la positiva risoluzione delle indagini, proprio perché è stato individuato il movente della sparatoria. Resta il fatto che la piccola e il padre sono rimasti per un quarto d'ora sul selciato senza soccorso, per la paura del ritorno dei sicari. Questo dimostra come si vive a Napoli, in certi quartieri, e quale sia la paura della gente.

Un colpo per ciascuno, nel sonno

Tragedia della follia in Calabria un uomo spara alla testa a due sorelle e al fratello da tempo malati poi si uccide con la pistola

ALDO VARANO

■ PATERRITI (Reggio Calabria). Ha ucciso il fratello e le due sorelle e dopo si è suicidato. L'assurdo obiettivo del folle era forse quello di cancellare perfino le tracce del passaggio sulla terra da parte della sua famiglia. Non a caso, crismata la strage, prima di puntarsi la canna della pistola

contro la tempia, ha tentato di distruggere tutto, perfino i soldi ed i buoni frutti dei fratelli trasformati in un mucchietto di cenere. La follia lucida, disperata, totale è esplosa all'improvviso proprio nella testa del fratello «a posto» della famiglia: Domenico Battaglia, 41 anni. Morto il padre

quattro anni fa, su di lui soltanto era ricaduto il peso terribile di tutto. Della sorella Teodora, 58 anni, nana e inefficiente, del fratello Nicola, 61 anni, oltre che deficiente inchiodato a letto da una artrosi deformante; forse anche quello di Maria, la sorella sana di 56 anni, autonoma sul piano finanziario, ma gravemente ammalata di diabete.

Teatro della strage Paterniti, un gruppo di case sopra Pellarò, una frazione di Reggio al confine con il comune di Motta San Giovanni, a dieci minuti di macchina dal centro storico. Domenico si è alzato dal letto alle tre di notte tra domenica e lunedì. Senza dire una parola ha impugnato la sua 7,65, regolarmente denunziata, ed ha ucciso uno dopo l'altro Nicola, Maria e Teodora. Tutti con un solo colpo di pistola alla testa, attento che la morte fosse improvvisa e il meno dolorosa possibile, l'ultimo gesto pietoso dell'uomo ormai travolto dalla follia, la cui vita era stata progressivamente assorbita dai problemi dei suoi fratelli. La tutela dei due minorati era stata affidata a lui che, a partire dalla morte del padre aveva dato segni evidenti di insofferenza per la pesante situazione familiare.

Uditi i primi spari la moglie Maria Falduto, 37 anni, è balzata fuori dal letto ed ha incrociato nel corridoio il marito calmo e determinato. L'uomo le ha puntato la pistola alla gola guardandola in silenzio e

senza parlare. Poi deve aver pensato che lei non centrava nulla con quella storia e ha deciso di risparmiarla facendole segno di andarsene via. Maria Falduto, in preda al terrore, si è rifugiata nell'abitazione di alcuni vicini da dove sono stati avvertiti i carabinieri. A notte fonda, quando i militi sono arrivati da Reggio e da Melito Porto Salvo, al compimento della strage mancava solo l'ultimo atto del suicidio. I carabinieri hanno circondato l'abitazione, una specie di fattoria squallida e maledorante ed igienicamente insana, ed uscirne con cautela. Domenico Battaglia non ha dato segni di vita. I carabinieri hanno proceduto con prudenza dopo

essere stati informati dalla moglie che Domenico possedeva un micidiale fucile da caccia. Il tempo è trascorso lentamente fin quando non si è sentita una detonazione secca. I carabinieri hanno chiesto nuovamente a Battaglia di uscire. Poi hanno esploso dentro casa un candelotto lacrimogeno per stanarlo. Ma ormai tutto era finito: Domenico Battaglia si era steso sul letto e si era sparato alla tempia, nello stesso identico punto in cui aveva sparato ai suoi fratelli nascosti, ognuno nel proprio letto, con il lenzuolo bianco. Tutt'intorno banconote da centomila lire strappate e appallottolate; gli arretrati delle pensioni dei fratelli (alcuni milioni) incassati alcuni giorni prima.

Advertisement for Ford cars (Fiesta, Escort, Orion) featuring financing options and a 35% interest saving. Includes the slogan 'E' LA FORMULA VACANZE' and the Ford logo.





**Si all'opzione zero**  
**Gli alleati hanno accettato**  
**la posizione Usa**  
**nei negoziati sui missili**

**Nessun impegno per il Golfo**  
**Il presidente**  
**non ha ottenuto appoggio**  
**al coinvolgimento militare**

## Reagan in tv vanta i «successi» di Venezia

I contraddittori risultati del vertice di Venezia sono stati al centro del discorso televisivo che Reagan ha tenuto questa notte. Il presidente ha potuto infatti vantare come un successo il sì ottenuto dagli alleati alla doppia opzione zero, alla posizione negoziale cioè che Washington intende sostenere a Ginevra. Ma non altrettanto soddisfacente per gli Usa il no degli europei per un impegno militare nel Golfo.

WASHINGTON. I risultati del vertice di Venezia e l'appoggio degli alleati europei ad un possibile accordo con l'Unione Sovietica su quella che ormai si usa chiamare la «doppia opzione zero», l'allontanamento cioè dall'Europa dei missili a medio e a corto raggio, sono stati i temi principali del discorso televisivo che il presidente Reagan ha rivolto agli americani alle 20 di ieri sera (le due di questa notte in Italia).

Reagan ha annunciato agli americani che gli alleati della Nato, riuniti la settimana scorsa a Reykjavik, hanno dato il loro sostegno alle posizioni che gli americani intendono assumere ai negoziati di Ginevra.

per giungere entro la fine dell'anno ad un accordo per l'eliminazione dall'Europa dei missili a medio e a corto raggio, ossia a partire da una gittata di 500 chilometri per arrivare a un raggio di 5.000. Un tale accordo di importanza storica nei rapporti tra Est e Ovest, dovrebbe venir sottoscritto nel corso del vertice fra Reagan e Gorbaciov, che, secondo le ultime previsioni, dovrebbe tenersi nell'autunno prossimo a Washington.

Un altro dei temi affrontati da Reagan, quello della presenza americana nel Golfo Persico un argomento sul quale il presidente non è riuscito a strappare alcun impegno concreto dagli alleati durante il

vertice di Venezia. Su questo argomento Reagan sottoporrà nei prossimi giorni un rapporto al Congresso, che dovrebbe tuttavia restare segreto. Ma l'intenzione del presidente di impegnarsi in modo sempre più pesante in quest'area di crisi, trova molte opposizioni negli ambienti politici americani. «Per quanto mi consta», ha dichiarato Henry Kissinger - mi sembra un'idea sbagliata farci coinvolgere militarmente nel Golfo». Secondo un autorevole parlamentare, il senatore democratico Sam Nunn, presidente della commissione forze armate del Senato, «vista la mancanza di consenso che ci troviamo di fronte, faremo bene a rimandare l'intervento».

Prima del discorso televisivo, Reagan aveva illustrato al leader della Camera e del Senato gli esiti di Venezia, dandone un giudizio moderatamente positivo, malgrado il mancato raggiungimento di veri e propri risultati concreti. Intanto, nonostante l'opinione pubblica ne sia stata di-

stratta dagli avvenimenti internazionali degli ultimi tempi, continua l'inchiesta sull'Iran, dai cui sviluppi la posizione del presidente appare sempre più compromessa. Un rappresentante democratico nella commissione inquirente, Lee Hamilton, ha rivelato l'esistenza di un documento che coinvolgerebbe in pieno la responsabilità di Reagan: un promemoria redatto da Oliver North in cui si propone esplicitamente di destinare agli insorti nicaraguensi 12 milioni di dollari provenienti dalla vendita di armi all'Iran. Hamilton ha detto che ora le indagini tendono ad appurare se una copia di tale documento, inviato all'ammiraglio Poindexter, sia arrivata anche nelle mani del presidente. In tal caso, ha detto l'inquirente, si tratterebbe di una prova determinante a carico di Reagan, con conseguenze di estrema gravità. «Se questo accade», e sottolinea il se, ritengo probabile una richiesta per una procedura di impeachment nei confronti di Reagan.

Così afferma la commissione d'inchiesta

## Un «incidente prevedibile» l'attacco alla fregata «Stark»

Primo rapporto della commissione di inchiesta della Camera sulla tragedia della fregata americana «Stark» nelle acque del Golfo Persico. Si accusa la negligenza degli irakeni, che hanno lanciato i missili senza accertare la nazionalità della nave, ma si muove anche il rimprovero di «grave superficialità» agli ufficiali della fregata. Al momento dell'attacco il comandante si trovava nella sua cabina.

WASHINGTON. Negligenza e superficialità degli irakeni, superficialità degli ufficiali americani a bordo della nave: queste le cause della tragedia della fregata statunitense «Stark» secondo il rapporto conclusivo della commissione inquirente composta da quattro membri di una commissione della Camera dei rappresentanti di Washington. La «Stark» fu centrata il 17 maggio da un missile irakeno nelle acque del Golfo Persico. 37 militari americani restarono uccisi.

Il deputato Lee Aspin, uno degli inquirenti e presidente

della Commissione servizi armati della Camera, ha precisato che il rapporto ha ancora una natura preliminare, pur indicando le conclusioni cui la commissione è pervenuta; fra l'altro non è stato possibile interrogare i quattro ufficiali più alti in grado della «Stark» i quali, dopo essersi consultati con i rispettivi legali, hanno preferito esercitare il loro diritto di rifiutarsi di deporre. Solo il comandante della nave, capitano Brindell, ha inviato una dichiarazione scritta nella quale ha ammesso di non essere stato sul ponte

di comando al momento dell'attacco.

«Era un incidente che ci si doveva aspettare», ha detto Lee Aspin, affermando che è l'attesa abituale che gli irakeni sparano su ogni possibile bersaglio che appare sui loro schermi radar. Per di più l'equipaggio della fregata sarebbe responsabile di una grave leggerezza: quella di avere considerato il caccia-bombardiere di Baghdad «non amico», almeno meno pericoloso degli aerei irakeni. Se finora gli aerei irakeni si sono volati sulla testa senza alcun incidente - continua Aspin - non puoi trarne la conclusione che questo accadrà ancora».

Per quel che riguarda le modalità dell'episodio, la commissione ha accertato come è il caso di ritenere che al momento dell'attacco il comandante della «Stark» si trovava nella sua cabina anziché sul ponte di comando e che gli altri ufficiali non hanno inviato alcun

segnale radio di avvertimento prima che il «Mirage» entrasse in zona di attacco. L'avvertimento sarebbe stato lanciato solo quando l'obiettivo era a 20 chilometri di distanza dalla fregata, vale a dire ben al di dentro della gittata del missile «Exocet» che ha colpito l'unità squarciandone lo scafo.

Il rapporto della commissione di inchiesta accrescerà probabilmente le resistenze al piano di Reagan per la protezione delle undici petroliere kuwaitiane autorizzate a battere bandiera americana. L'amministrazione dovrebbe presentare il piano al Congresso nei prossimi giorni, precisando fra l'altro che tipo di risposta si intenda dare nel caso di attacco da parte degli irakeni contro le petroliere kuwaitiane o, peggio ancora, contro le nav americane di scorta. La ipotesi di una «rapresaglia preventiva» ha già provocato vivaci opposizioni.

**La gente protesta ancora**  
**Panama, 7 giorni di caos**  
**Appello della Chiesa**  
**contro lo stato d'assedio**

CITTÀ DEL PANAMA. Il generale Manuel Antonio Noriega, comandante delle forze armate di Panama, ha attribuito le violente proteste contro la sua leadership ai «tradizionali nemici del paese, che non vogliono che Panama ottenga il controllo del canale».

Noriega rappresenta di fatto la prima carica del paese dalla morte del popolare generale Omar Torrijos, perito nell'81 in un incidente aereo.

Disordini sono scoppiati a Città del Panama e in altre città la settimana scorsa, dopo che il colonnello a riposo Roberto Diaz Herrera, ex numero due delle forze armate, ha accusato Noriega di essere implicato nella morte di Torrijos. Il governo ha fatto intervenire migliaia di militari.

Il leader di opposizione democristiano Ricardo Arias Calderon ha detto, sulla scorta di informazioni ricevute da medici e infermieri, che quattordici persone sono morte e decine di altre sono rimaste ferite nel corso di scontri in piazza. Le autorità ospedaliere e la polizia hanno però rifiutato di dare notizie in merito al numero degli eventuali morti e feriti.

Anche il presidente, il civile Eric Del Valle, che giovedì scorso ha imposto lo stato di emergenza, ha attribuito la re-

sponsabilità dei disordini a potenze straniere contrarie al trasferimento del controllo sul canale di Panama.

In base alle disposizioni dello stato di emergenza, tutti i diritti civili, compresa la libertà di assemblea, di parola e di stampa, sono sospesi: tre quotidiani di opposizione (La Prensa, El Siglo e La Extra), che rifiutano di sottoporre il contenuto degli articoli alla censura del governo, hanno volontariamente sospeso le pubblicazioni da tre giorni.

Domenica la Chiesa cattolica (che ha assunto la guida dell'opposizione al regime militare) ha emesso una dichiarazione nella quale si chiede il ritorno al regime costituzionale: «Nelle attuali circostanze, siamo contrari a ogni tipo di violenza, da qualsiasi parte essa provenga», si legge nel documento. «Chiediamo nuovamente che le autorità competenti ripristino le garanzie costituzionali al più presto possibile».

Per la crociata civica nazionale, un gruppo di opposizione formato da uomini d'affari, esponenti del clero e dirigenti politici, ha nuovamente esortato la popolazione a scioperare, a picchiare su stoviglie e padelle e a suonare i clacson delle auto per manifestare il proprio dissenso.

**Fonti Usa**  
**Mig-21**  
**da Cuba**  
**a Managua?**

WASHINGTON. L'esercito nicaraguense potrà disporre di uno squadrone di caccia «Mig-21» di fabbricazione sovietica per difendersi da un attacco proveniente dall'esterno. Cuba ha messo a disposizione dei piloti sandinisti la sua base aerea di San Julian, da dove gli aerei da combattimento potranno raggiungere Managua in meno di 30 minuti di volo.

Secondo quanto rivelato dal quotidiano statunitense «Miami Herald» (vincitore quest'anno del premio Pulitzer per le sue rivelazioni sullo scandalo Iran-Contras) i piloti della base di San Julian, che si trova nella parte occidentale di Cuba, hanno già sostenuto un periodo di addestramento in Bulgaria. Il governo di Castro - sostiene il giornale - sta cercando così di rafforzare l'aviazione armata sandinista e di togliere l'opportunità alla Amministrazione americana di intervenire in Nicaragua.

In passato più volte Washington ha avvertito che non permetterebbe l'arrivo in Nicaragua di aerei sofisticati come i Mig, capaci di volare alla velocità di 2.230 chilometri all'ora e con un raggio d'azione di 1.100 chilometri. La base di San Julian è distante da Managua 990 chilometri. In questa maniera Cuba e Nicaragua - conclude il Miami Herald - cercano di aggirare l'ostacolo.

**Cipro**  
**Sfidano**  
**le mine**  
**400 donne**

NICOSIA. Il persistente rifiuto turco di consentire a 200 mila profughi greci ciprioti di fare ritorno alle loro case nella zona nord dell'isola di Cipro ha provocato ieri una clamorosa protesta delle donne greche cipriote. In quattrocento hanno invaso simbolicamente la zona cuscinetto creata nel 1974 dopo l'invasione turca, e controllata dal contingente di pace dell'Onu.

Erano dirette verso la zona turca, con uno striscione dalla scritta «veniamo in pace», ma sono state fermate dai militari svedesi e austriaci che hanno ricordato loro la presenza di un campo minato al di là della zona cuscinetto. All'inizio hanno superato a spintoni la resistenza dei militari, ma quando poi questi hanno formato fra di loro una catena umana sono riuscite a fermare le donne: quelle che avevano già superato lo sbarramento si sono convinte a tornare indietro.

Le dimostranti hanno infine accettato di porre fine alla protesta dopo che funzionari dell'Onu hanno garantito loro che si farannoutori di un messaggio all'ambasciata turca, nel quale si chiede il ritiro dei militari e dei coloni di Ankara dall'isola di Cipro.

Von Wunster...  
 Sei come voglio io...  
 classica con brio!

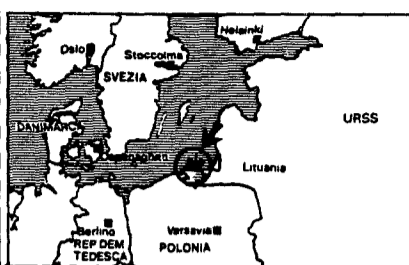
CLASSICA VON WUNSTER  
 Cont. 66cl.

BIRRA CLASSICA VON WUNSTER

**Sud Corea  
Scontri  
in altre  
7 città**

SEUL. Al grido di «Vogliamo la democrazia» la protesta sta dilagando in tutta la Corea del Sud, con gli studenti che la mantengono viva grazie anche alla solidarietà della chiesa cattolica. Domenica, dopo cinque giorni di occupazione, i 3.000 studenti asserragliati attorno alla cattedrale di Myongdong di Seul avevano accettato di abbandonare quella che loro stessi avevano proclamato «zona libera». Lo sgombero è avvenuto dopo un'intensa opera di persuasione dei sacerdoti e l'intervento diretto del cardinale primate della Corea Stephen Kim, che aveva ottenuto dalle autorità che nessun dimostrante venisse arrestato. La maggior parte dei giovani è riuscita ad abbandonare la zona, salutata dalla gente che lanciava fiori e faceva eco al loro «Vogliamo la democrazia». Quando però a dar man forte alla polizia che presidiava la cattedrale è intervenuta una squadra di pronto intervento specializzata in arti marziali, dalle finestre sono cominciate a piovere sugli agenti pietre ed altri corpi contundenti che hanno fatto risalire la tensione, spingendo le forze anti-sommossa a sgombrare con la forza le strade. La nuova agitazione ha vanificato l'accordo concluso dalla Chiesa nelle ore precedenti e sono ripresi gli arresti in massa.

L'area di massimo scontro tra studenti e polizia è stata l'università «Yonsei» di Seul. Ai ragazzi si sono poi affiancate altre 10.000 persone che hanno allitato al grido di «Abbasso la dittatura militare di Chun». Gli agenti hanno disperso la manifestazione col lacrimogeno. Stando alla stampa locale, nei 6 giorni di protesta il numero degli arrestati sarebbe salito a 6.000. Sempre i giornali locali riferiscono di intense manovre politiche per un incontro al vertice tra il generale Roh Tae Woo, candidato alla successione del presidente Chun Doo-hwan (designazione avvenuta da parte dello stesso Chun e che ha scatenato la protesta popolare), e Kim Young Sam, il presidente della maggior forza d'opposizione, il Partito democratico per la riunificazione. Nel frattempo entro breve dovrebbe riunirsi in sessione straordinaria l'Assemblea nazionale, il parlamento unicamerale sudcoreano, per esaminare la situazione. La protesta infatti da Seul ormai si è estesa in altre 7 città del paese coinvolgendo 45 scuole, per un totale di 60.000 studenti.



**Fuoco nel Mar Baltico  
L'unità stava seguendo  
le manovre navali  
del Patto di Varsavia**

**Incidente Est-Ovest  
Cannonate su nave da guerra di Bonn**

Una nave appoggio della Manna della Germania federale, la «Neckar», è stata colpita da cinque proiettili di artiglieria sparati da una unità del Patto di Varsavia che partecipava a manovre navali nel Mar Baltico. La «Neckar» ha riportato danni alla fiancata destra e a poppa, tre marinai sono rimasti feriti. Le autorità di Bonn sdrammattizzano e attribuiscono l'accaduto ad un «tragico incidente».

BONN. Incidente senza precedenti nelle acque del Mar Baltico: una nave da guerra della Manna della Repubblica federale di Germania - la nave appoggio «Neckar» - è stata centrata da cinque salve di artiglieria sparate da una unità del Patto di Varsavia. La nave tedesca-occidentale ha riportato una falla dalla quale ha imbarcato acqua, mentre a bordo si sviluppava un incendio, tre marinai sono rimasti feriti, sembra in modo serio ma non tale da mettere le loro vite in pericolo. L'episodio avrebbe potuto avere conseguenze gravissime se le fonti ufficiali di Bonn non si fossero subito premurate di limitare la portata, attribuendolo ad un «errore umano o tecnico».

ROMA. È giunta ieri la prima risposta dell'ex sovrano dell'Afghanistan Mohammed Zahir scia alle offerte di trattative per la riconciliazione nazionale avanzate prima indirettamente da Mosca, nell'intervista che Gorbaciov concesse all'Unità, e più esplicitamente tre giorni fa dall'attuale regime di Kabul. In una intervista pubblicata a Parigi dal bollettino specializzato «Defense active», l'ex re si è dichiarato pronto ad agire «senza alcuna rivendicazione personale e senza condizioni per la restaurazione dell'indipendenza, delle libertà e del diritto degli afgani all'autodeterminazione», affermando di ritenere che «con Mikhail Gorbaciov esiste la possibilità di una soluzione politica accettabile dal popolo afgano».

Per l'Afghanistan siamo forse a una svolta. L'ex re Zahir Scia, che dal golpe che lo depose nel '73 vive a Roma, intervistato da un periodico parigino ha risposto ieri alle offerte di trattativa dell'attuale leader di Kabul Nadjib e dello stesso Gorbaciov nell'intervista all'Unità, dicendosi pronto ad agire «senza condizioni» per l'indipendenza e «il diritto all'autodeterminazione del popolo afgano».

Restano comunque il fatto che sono stati ben cinque i colpi che hanno centrato l'unità. L'incidente è avvenuto secondo quanto riferito dal citato portavoce della Difesa, alle 9,30 di ieri mattina. La «Neckar» è stata raggiunta in rapida successione da quattro proiettili alla fiancata destra e da uno sulla poppa. Dalla falla aperta a poppa la nave ha cominciato ad imbarcare acqua mentre sulla fiancata destra si sviluppava un incendio. Lo stesso equipaggio è stato in grado di tamponare i danni, e l'unità ha potuto continuare la navigazione con i propri mezzi. Le è stato impartito l'ordine di dirigere verso la sua base di Kiel. I tre marinai feriti sono stati prelevati da un elicottero e trasferiti subito nella Rlg.

Al momento dell'incidente, precisa ancora il ministero della Difesa di Bonn, la nave si trovava 25 chilometri al largo della costa sovietica della Lituania, in acque internazio-

**La Rfg sdrammattizza  
L'episodio attribuito  
ad un involontario  
errore umano o tecnico**

**Unità d'appoggio  
in missione  
«di osservazione»**

La «Neckar» è definita formalmente come «nave appoggio» ma appartiene ad una classe di unità leggere che hanno le caratteristiche di vere e proprie unità da combattimento. In questo senso può essere assimilata a una fregata, della quale ha le dimensioni e la manovrabilità. Entrata in servizio nel 1963, stazza 2.370 tonnellate e può avere fino a 115 uomini di equipaggio (al momento dell'incidente ne aveva 98). Come le altre unità della sua stessa classe non svolge solo compiti di scorta ma può appoggiare attivamente durante le operazioni in mare le navi ad essa destinate. Secondo il ministero de-

**L'ex re Zahir: tratto con Kabul**

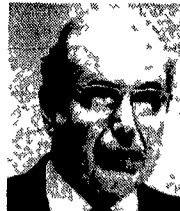
Il 20 maggio il leader sovietico Gorbaciov, nelle risposte scritte alle domande dell'Unità, aveva affermato che «l'Urss non si ingesse nella ricerca, da parte dei compagni afgani, di partner per realizzare il programma di riconciliazione nazionale, nel proprio paese, tra i profughi e gli emigrati all'estero». Durante il regno di Zahir scia l'Afghanistan era nel movimento dei paesi non-allineati, e manteneva ottimi rapporti con l'Unione Sovietica, suo primo partner commerciale, che aveva interamente equipaggiato il suo esercito.



Zahir Scia

**A Vienna  
120 paesi  
contro  
la droga**

1.500 delegati di 120 governi e 170 organizzazioni private si incontreranno mercoledì a Vienna per la prima conferenza internazionale su «Abuso e traffico illecito di stupefacenti» sotto l'egida dell'Onu. I lavori infatti saranno inaugurati dal segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar (nella foto). Fino al 26 giugno si discuterà su come coordinare a livello internazionale la lotta contro la droga dalla produzione allo smercio fino al trattamento dei tossicodipendenti.



**I genitori  
di Mathias  
volano  
a Mosca**

Il loro visto è valido tre giorni. Nel frattempo il «caso Rust» si frasca e non è possibile far previsioni sulla sorte del giovane pilota. Difficilmente però - si pensa in ambienti occidentali - riuscirà a sottrarsi a un processo esemplare.

**Lettoni  
in piazza:  
«Fermiamo la  
russificazione»**

È stata definita dagli organizzatori la più grande dimostrazione non autorizzata dalla seconda guerra mondiale in una repubblica sovietica. Domenica a Riga migliaia di lettoni hanno dato vita ad un megaraduno per ricordare l'anniversario della deportazione in Siberia di 15.000 balte nel 1941 per chiedere la fine della «russificazione» della Lettonia e la liberazione del dissidente lettone Gunars Astra. I media sovietici fino a ieri avevano ignorato l'avvenimento.

**Giustiziato  
in Cina  
per vino  
al metanolo**

Noni lo mettano in galera i cinesi per una colpa del genere mettono a morte ieri il «China Daily» riferiva che un contadino è stato giustiziato e un altro è stato condannato all'ergastolo per aver venduto liquore al metanolo responsabile della morte di 24 persone. La pozione velenosa si chiamava «Liquore extra del Sichuan».

**È pronto  
il prototipo  
del vaccino  
anti-Aids**

Il prototipo di vaccino, denominato «309», dal nome della molecola che compone l'involucro del virus dell'Aids, provoca formazioni di anticorpi che neutralizzano il virus dell'Aids in vitro. Test sugli esseri umani potranno cominciare nell'88.

**Ex viceministro  
condannato  
in Urss  
per corruzione**

Valentina Sushkova, in passato membro autorevole della commissione di Stato per la Scienza e la Tecnologia, è stata condannata a 11 anni di carcere. Verdetto interlocutorio sono stati emessi nei confronti del ministro del Commercio estero.

Karl-Heinz Ruste e sua moglie Monika, genitori del ormai mitico Mathias che il 28 maggio scorso è atterrato indisturbato col suo Cessna in piena piazza Rossa ieri sono arrivati a Mosca e dovrebbero poter rabbracciare oggi il figlio prodigo. Il loro visto è valido tre giorni. Nel frattempo il «caso Rust» si frasca e non è possibile far previsioni sulla sorte del giovane pilota. Difficilmente però - si pensa in ambienti occidentali - riuscirà a sottrarsi a un processo esemplare.

Una ditta farmaceutica viennese, la «Immuno Ag», è riuscita a mettere a punto un prototipo di vaccino contro l'Aids e lo ha presentato ieri in una conferenza a Vienna, alla quale era presente il prof. Robert Gallo, il premio Nobel dal nome della molecola che compone l'involucro del virus dell'Aids, provoca formazioni di anticorpi che neutralizzano il virus dell'Aids in vitro. Test sugli esseri umani potranno cominciare nell'88.

Ma aveva accettato «bustarelle» per migliaia di rubli. È stato condannato a 13 anni di carcere. Si tratta dell'ex viceministro del Commercio con l'estero sovietico, Vladimir Sushkov, giudicato dalla Corte suprema di Mosca. Anche sua moglie è stata condannata a 11 anni di carcere. Verdetto interlocutorio sono stati emessi nei confronti del ministro del Commercio estero.

MARCELLA EMILIANI

**ASPETTANDO LE NOVITÀ DALLE CAMERE, GUSTIAMOCI QUELLE DALLA CUCINA.**



**Nuovo Jocca. Votato alla bontà.**

Il nuovo sapore di Jocca è più morbido e cremoso e quindi più gustoso. È facile da provare con lo sconto alimentare Jocca - non per pochi eletti.

**\*Invito\* alla prova di Jocca\***  
vale L. 500  
Per l'acquisto di una confezione Jocca da 200 g

AGENZIA DI PUBBLICITÀ  
AUT. MIN. RICCH.

Questo buono è redimibile presso i negozi che partecipano al lancio della promozione Kraft e sarà rimborsato al negoziante secondo le condizioni di vendita e se convalidato dal richiedente del prodotto acquistato. Non saranno rimborsati buoni non integrati in tutte le loro parti o comunque non conformi alle caratteristiche di cui sopra. La Kraft potrà sospendere il rimborso dei buoni qualora rilevasse la non corrispondenza tra il numero dei buoni presentati e la quantità di prodotto acquistato.  
Scadenza 31.12.1987

**KRAFT** cose buone dal mondo

Acciaio, si decide il 18
Un altro rinvio per le nomine Finsider e Efim

È stata rinviata tutta la partita delle nomine in società delle partecipazioni statali e in altri organismi pubblici che avrebbe dovuto svolgersi in questi giorni. Al 18 è stata rinviata l'assemblea della Finsider, che dovrà decidere delle cariche di presidente e amministratore delegato. Anche l'Efim domani rinverrà l'esame dei nuovi organigrammi interni. Aggiornamenti per Isasm e Fiamm.



Giovanni Coria e sotto, Giuseppe Guarino

Boom di entrate fiscali pretesto per l'inerzia
Il Tesoro incassa

Inflazione in ripresa e deficit commerciale sono dietro l'angolo secondo l'analisi dell'Ufficio studi della Banca del Lavoro pubblicato ieri. Ma «un più attento controllo potrebbe sin d'ora prevenire tali pericoli», conclude lo studio. Informazioni ufficiali provenienti dal Tesoro prospettano invece un vuoto di iniziativa fino a settembre. Verrebbe saltata la «sessione di bilancio» estiva.

Però anche qui mancano informazioni certe. L'unico punto fermo che si ha negli ambienti del Tesoro è che, essendo stati rinnovati i contratti di lavoro, l'erario può contare sull'incremento automatico di entrate che deriva dall'applicazione di aliquote sempre più alte per la trattenuta Irpef. Forti di questa certezza gli ambienti del Tesoro ne esprimono una seconda: il bilancio di assestamento che il Tesoro si appresta a presentare alla scadenza del 30 giugno (sarà neutro). Il governo in carica per gli affari correnti non se la sente di predisporre una «sessione estiva di bilancio», cioè una revisione della politica finanziaria alla luce dei risultati fiscali del primo semestre.

È a 1319
Il dollaro riprende quota

ROMA. Il dollaro ha aperto la settimana in buona riprenda. Ieri è stato quotato in Italia 1319,02 lire, con un guadagno di circa 16 punti rispetto alla chiusura di venerdì. La ripresa della valuta americana viene messa in relazione sia ai messaggi tranquillizzanti che sono stati inviati ai mercati durante il vertice di Venezia sia ai dati del deficit commerciale degli Stati Uniti in aprile, risultato un po' inferiore a quello di marzo. Da più parti si tende ad accreditare l'ipotesi che i governi dei sette maggiori Paesi industrializzati ritengano ormai raggiunto il livello di equilibrio del dollaro. Il ministro delle Finanze giapponese Miyazawa ha detto a Tokyo che la difesa delle attuali parità è stata in sostanza concordata al vertice veneziano e che per conseguenza si può dire «che il calo del dollaro ha raggiunto il fondo».

Cir
Visentini nominato presidente

MILANO. L'ex ministro delle Finanze, Bruno Visentini, appena smesso l'abito ministeriale è tornato al gruppo De Benedetti. Visentini è stato infatti cooptato ieri nel consiglio di amministrazione della Cir e immediatamente eletto presidente, in sostituzione di Rodolfo De Benedetti, l'anziano padre del presidente dell'Olivetti, che è stato eletto presidente onorario. La Cir è la holding del gruppo dalla quale dipendono le partecipazioni industriali, e in primo luogo la stessa Olivetti e la Buitoni. Per l'ex ministro delle Finanze si appunta, di un ritorno. Per diversi anni infatti egli è stato presidente della Olivetti, prima di abbandonarla per la sua nomina a ministro. Da allora presidente della Olivetti è Carlo De Benedetti, che in precedenza era vicepresidente. La nomina di Visentini avviene a solo una settimana dall'assemblea della società di Ivrea; una assemblea importante, perché si tratterà di valutare lo stato dei rapporti con gli importanti soci americani dell'AT&T e le prospettive di sviluppo in un mercato, come quello dei prodotti informatici, pesantemente condizionato dal mutato tasso di cambio del dollaro. È importante perché coincide con la presentazione di una nuova gamma di prodotti, destinati in breve a sostituire l'intera linea del personal computer Olivetti nel mondo.

ROMA. Ad urne chiuse è probabile che il «giallo» della siderurgia comincerà ad avviarsi verso la soluzione finale, con tanto di scoperta dei colpevoli e di esemplari punizioni. Da qualche mese i maggiori sospetti gravano sui dirigenti della pubblica Finsider. A loro viene imputato, dagli stessi dirigenti dell'Iri, di aver rianziato poco o niente in questi anni, nonostante lo straordinario sforzo finanziario e i cospicui costi sociali. Nell'86 il bilancio della finanziaria si è chiuso con una perdita che sfiora i 1.000 miliardi. Le poltrone di Roasio e di Magliola, i due massimi responsabili, sono in serio pericolo. A loro è stata concessa una sorta di prova di appello: per ben due volte sono stati invitati a predisporre un piano per rientrare in equilibrio di bilancio più accettabili. La loro carriera dipenderà dall'accoglienza che le loro ultime proposte, da qualche giorno sulle scrivanie dei dirigenti dell'Iri, finiranno con il ricevere. Tutto però sta scivolando ormai da un paio di mesi. E nell'incertezza vivono non solo Roasio e Magliola, ma anche



Giuseppe Guarino

ROMA. Il gettito dell'autotassazione in base alla dichiarazione dei redditi presentata il 31 maggio continua a essere fonte di illusioni: potrebbe esservi stato un incremento, si stima una entrata di 12mila miliardi, però il ministero delle Finanze non è in grado di precisare niente. Tuttavia ambienti ufficiali ritengono di sapere per certo che questo gettito, unito ai 5.800 miliardi dell'imposta sugli interessi, consentirebbe al Tesoro di chiudere il mese di giugno con un avanzo di almeno quattromila miliardi. La previsione fatta in maggio dal ministro del Tesoro Giovanni Coria, secondo cui sarebbe necessario un prelievo straordinario di almeno tremila miliardi, si sarebbe rivelata errata nel volgere di un mese. Però non esiste alcuna indicazione precisa del ministero delle Finanze. Il disavanzo del Tesoro, 40.100 miliardi ad aprile, potrebbe essersi incrementato di 10-12mila miliardi in maggio.

giugno con un avanzo di almeno quattromila miliardi. La previsione fatta in maggio dal ministro del Tesoro Giovanni Coria, secondo cui sarebbe necessario un prelievo straordinario di almeno tremila miliardi, si sarebbe rivelata errata nel volgere di un mese. Però non esiste alcuna indicazione precisa del ministero delle Finanze. Il disavanzo del Tesoro, 40.100 miliardi ad aprile, potrebbe essersi incrementato di 10-12mila miliardi in maggio.

Aerei, 20 giorni di scioperi

ROMA. Aquila selvaggia e regolamentata (auto) tuttavia non ci sarà da star bene, negli aeroporti italiani, dalla prossima settimana e fino al 15 luglio prossimo. Giovedì 25 e venerdì 26 i piloti dell'Anpac (Alitalia e Alit) scioperano dalle 7,30 alle 9,30. Lo stesso orario - e gli stessi piloti - per l'agitazione che, dopo una settimana di sospensione, riprenderà, dal 6 al 15 luglio prossimi. Si tratta anche questa volta, come ormai da alcuni mesi, della vertenza per le trattative effettuate dalle due aziende nazionali di volo sulle buste paga per le ore di sciopero. Trattative considerate eccessive dai piloti («è lo stesso problema emerso in altre

ipotesi di mediazione del ministero dei Trasporti, ma neppure su questo Alitalia e Alit si sono pronunciate. Anpac non chiede, comunque, un incontro qualsiasi con la controparte: si potrebbe arrivare a «valutazioni diverse» da quelle che hanno portato alle 48 ore di sciopero proclamato per questo inizio estate, «soltanto nel caso di precisi reali contenuti che abbiano come obiettivo la soluzione della vertenza», aperta più di un anno fa. In caso contrario, turisti, viaggiatori e pendolari del volo sono avvertiti sin da oggi: le agitazioni dei piloti dell'Anpac proseguiranno «a tempo indeterminato» fino alla soluzione finale della vertenza.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in ripresa dopo una partenza irregolare che aveva costretto due fra i maggiori titoli o a rimanere al palo, come il Fiat, o a segnare un regresso come il Montedison. Il mercato si è messo dopo il dato elettorale delle 11 regioni che dava una buona affluenza alle urne. Sono stati gli assicurativi e i prezzi dei

titoli maggiori nel dopoborsa a cambiare intonazione. Il Mib terminava così con un progresso dello 0,5%, mentre gli scambi risultavano superiori a venerdì scorso. La seduta di ieri, dedicata ai ripercu, è l'ultima del ciclo di giugno. I tassi per riportare i titoli a credito non hanno subito variazioni (da un minimo dell'11,75% a un massimo del 13%). Ora la suspense elettorale, quella a cui si è attribuita la stasi del mercato, è finita. La Borsa affronta il ciclo nuovo di luglio, occasione per imponente traino nuove specie da parte della speculazione professionale. Ci si aspetta, uno sblocco della situazione, secondo i scenari delineati dal voto. □ R.G.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Imp., Prec. containing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prec., Imp. containing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Imp., Prec. containing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var.%, containing stock market data.

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing various company data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Imp., Prec. containing third market data.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Imp., Prec. containing exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fino (per gr), Denaro, containing gold and coin data.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Imp., Prec. containing MIB index data.

Aids, 10 milioni i contagiati

Almeno dieci milioni di persone nel mondo sono infettate dalla sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids), secondo quanto ha reso noto il direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) Jonathan Mann.

...e i gay americani diventano casti al 12%

Gli omosessuali americani che scelgono di non avere rapporti sessuali sono passati dal 2 al 12% negli ultimi tre anni: quelli che hanno un solo partner, dal 12 al 28%. Il 52% non pratica più il coito anale.

Usa, un computer coordinerà i trapianti d'organo

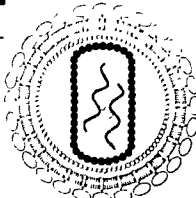
Prima della fine del 1987 un computer coordinerà negli Stati Uniti un nuovo programma nazionale per i trapianti di organi. Una società di Richmond, in Virginia, "The united network of organ sharing", ha annunciato l'iniziativa che viene finanziata con denaro pubblico.

Mezza aspirina al giorno leva il medico di turno?

Estelle Ramey, ha indicato sulla scorta di una serie di studi che l'aspirina riduce gli effetti dello stress e protegge da attacchi cardiaci: qualità che la mettono in grado di prolungare la vita degli uomini, minacciata soprattutto da tensioni e infarti.

Agatha Christie «salva» una bambina avvelenata

Agatha Christie colpisce ancora. A Londra una bambina è stata ricoverata con sintomi strani che i medici non riuscivano ad identificare con precisione.



Modello della struttura cromosomica



Disegno di Giovanna Ugolini

Nel gene la morte

Secondo una statistica inglese il numero di bambini che muoiono per malattie congenite è salito dal 4,4% al 25%. Il gene impazzito è causa di molti decessi anche secondo una ricerca fatta negli Stati Uniti.

FLAVIO MICHELINI

Bambini sorridenti e felici, che sprizzano salute: madri eternamente giovani e belle, senza un pensiero al mondo. L'immaginario televisivo propone ogni giorno affigurazioni labesche ignorando, salvo rare eccezioni, una realtà ben diversa, spesso semisommersa.

«La scienza medica - spiega il prof. Paolo Durand, Direttore scientifico del più prestigioso ospedale pediatrico europeo, il "Giannina Gaslini" di Genova - in questi ultimi anni ha compiuto progressi superiori a quelli realizzati nei due millenni precedenti.

I guai dei paesi industrializzati

«Su 3mila 643 bambini ricoverati all'Ospedale pediatrico di Seattle (Usa) - spiegano Durand e Romeo - ben 1807, cioè il 49,6%, sono affetti da malattie sicuramente o prevalentemente di origine genetica.

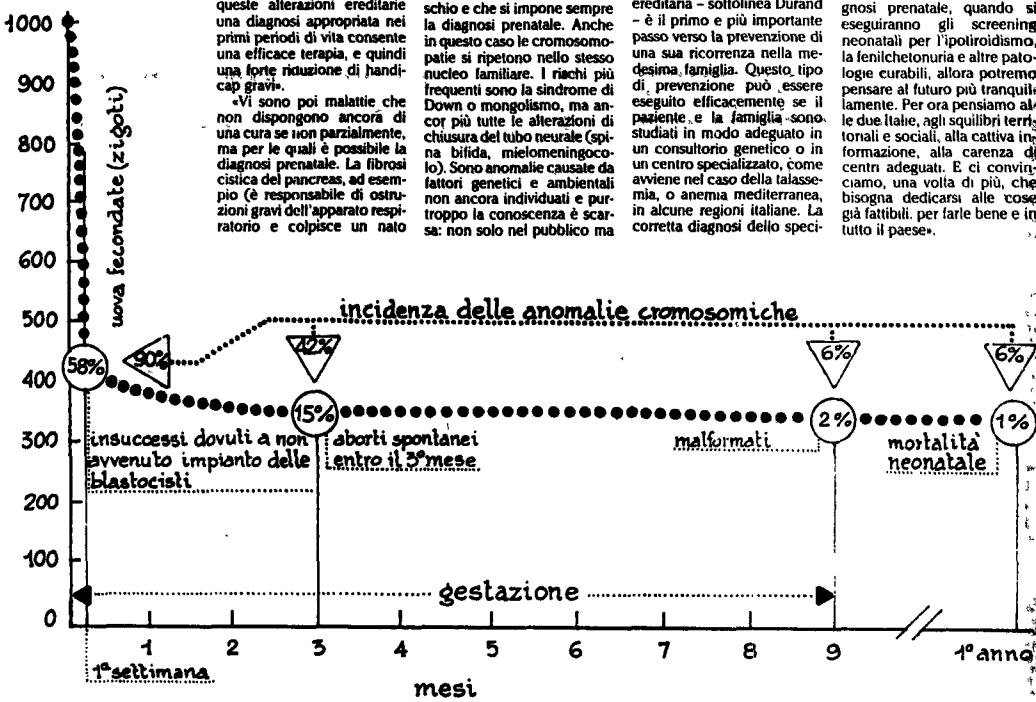
sofiare nell'infarto o nell'ictus cerebrale, possono essere combattute se la prevenzione inizia nei primi anni di vita. Ma qui siamo solo sulla soglia di un continente in gran parte ancora inesplorato.

Diagnosi e prime terapie

Esplorare il caso dell'ipotiroidismo e della fenilchetonuria, responsabile di una forma grave di ritardo mentale. Se queste malattie vengono riconosciute nei primi 10-30 giorni di vita è possibile adottare una terapia, farmacologica nel primo caso ed essenzialmente dietetica nel secondo, in grado di garantire al bambino uno sviluppo psichico perfettamente normale.

ogni 2mila), sino a ieri causava la morte intorno ai 10 anni, mentre oggi si riesce a far raggiungere ai pazienti l'età adulta; la distrofia muscolare di Duchenne (un bambino colpito ogni 3500) costringe a trascorrere la vita in carrozzella. Ecco allora il messaggio: essere informati, sapere che quando in una famiglia un bambino è nato segnato da queste patologie anche i successivi parti saranno ad alto rischio.

«Esiste una serie di altre malattie - osserva ancora Durand - per le quali lo screening è più difficile, ma che rivestono ugualmente un grande interesse. È il caso delle orfanocidiosi (possono provocare vomito, convulsioni e coma), delle iperammonemie da difetti del ciclo dell'urea, delle turbe del metabolismo degli zuccheri.



Ice Minus, batterio della discordia

Ha un nome più da gelato che da invenzione biotecnologica: ice-minus, «ghiaccio-meno». È un batterio il cui codice genetico è stato modificato, e da principale responsabile delle gelate nelle coltivazioni è stato trasformato in arma per impedire alle piante di gelare.

Dopo anni di polemiche di battaglie legali e di sotterfugi è in atto la sperimentazione

LAURA RODOTÀ

usati per tagliare il Dna degli pseudomonas, ora scompaiono quello degli altri batteri. Quando la temperatura viene abbassata fino a zero gradi, le colonie di batteri che contengono il gene ice-plus, che produce la proteina, gelano per primi, formando microscopici cristalli che vengono tagliati via. Il Dna si riforma senza questi geni e viene incorporato negli pseudomonas ice-plus. I quali, quando si riproducono, avranno un nuovo set di cromosomi.

forti di quelli normali, è probabile che anche questa loro proprietà sia più sviluppata. Come non è improbabile, suggerisce la rivista del Mit, che il batterio ice-minus renda più resistente al gelo anche certe specie di insetti: «I test fatti dalla Advanced Genetic ignorano la possibilità che piante e animali vengano contaminati. Ma che succederebbe se il frostban causasse malattie, per esempio nelle api che impollinano coltivazioni per 20 miliardi di dollari l'anno, senza contare le piante selvatiche?».

Sono interrogativi che hanno provocato una battaglia legale dietro l'altra, ritardando la sperimentazione di vari anni. Nell'84, Steven Lindow si è visto negare l'autorizzazione a spruzzare batteri ice-minus all'aperto; il tribunale federale aveva accolto il ricorso di Jeremy Rifkin, presidente della Foundation on Economic Trends, bestia nera degli im-

Dalla Commodore Finisce in soffitta il vecchio computer con le scarpe da tennis

MILANO. Il gioco è stato bello e redditizio, ma ora è tempo di pensare a cose più serie e professionali: via dunque maglietta e blue jeans e indosso un completo blu da manager. Il cambio d'abito è di stile annunciato dalla Commodore sembra essere radicale, con un obiettivo ambizioso: raggiungere entro il 1990 un fatturato diviso esattamente a metà tra home computer e sistemi professionali, mentre quest'anno l'80% delle entrate proviene ancora dagli home computer.

La strategia si basa su nuovi macchinari e su nuovi servizi forniti alla clientela. Sul fronte dell'hardware il prodotto più innovativo è l'Amiga 2.000, un sistema che utilizza il software sia Ms Dos che Unix, che elabora simultaneamente oltre 50 programmi, che ha a disposizione circa 4.000 colori, nonché sintesi musicale e vocale.



A Vienna una straordinaria lettura dell'opera di Berg
Abbado «scopre» Wozzeck

Un trionfo a Vienna per il «Wozzeck» diretto da Claudio Abbado. Persino per un teatro come quello austriaco abituato al capolavoro di Alban Berg e alla straordinaria profondità della sua musica...

Il mondo di «Quark» e naturalmente la Terra pianeta su quale finora si sono svolte tutte le nostre imprese. Ecco perché il programma di Piero Angela tra nuovi cicli e repliche...



Claudio Abbado ha trionfato a Vienna

Piero Angela ricomincia da «Quark»
Ciak, il cinema è d'oro

Il mondo di «Quark» e naturalmente la Terra pianeta su quale finora si sono svolte tutte le nostre imprese. Ecco perché il programma di Piero Angela tra nuovi cicli e repliche...

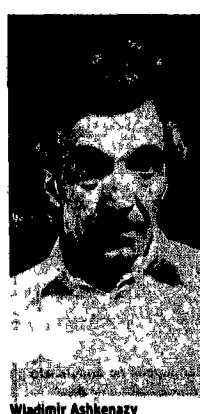
Ancora un gran gala su Canale 5 (ore 20.30) stavolta ad essere festeggiato è il cinema che sicuramente se lo merita. Ma la logica di queste manifestazioni berlusconiane è sempre molto promozionale...

VIENNA Un successo trionfale ha accolto all'Opera di Vienna il nuovo allestimento di Wozzeck di Alban Berg diretto da Claudio Abbado...

Il teatro dove si va in scena ogni sera) perché eccezionale è la complessità e la densità del primo capolavoro teatrale di Berg dove proprio l'interpretazione di Abbado dimostra in modo esemplare che la trascendente evidenza espressiva è inseparabile dall'analisi approfondita e rigorosa di ogni aspetto della complessità della partitura...

Il teatro dove si va in scena ogni sera) perché eccezionale è la complessità e la densità del primo capolavoro teatrale di Berg dove proprio l'interpretazione di Abbado dimostra in modo esemplare che la trascendente evidenza espressiva è inseparabile dall'analisi approfondita e rigorosa di ogni aspetto della complessità della partitura...

...e Ashkenazy fa esplodere Schubert



MILANO Russo di nascita, inglese d'elezione, Vladimir Ashkenazy predilige l'Ottocento romantico, ma in quest'epoca che vede la nascita del grande pianismo virtuosistico, riesce a scoprire novità e differenze ignote ai consueti mattatori della tastiera...

Passa, tra i due lavoni poco più di un decennio, a prova della velocità con la quale vengono sovverite le tradizionali strutture: il monumento su cui si esercita il piccone e la forma della «sonata», il baluardo classico che Beethoven ha già cominciato a minare dopo averlo condotto alla massima altezza il 1822...

Lo avvertiamo dalla «tempesta» che si scatena sin dalle prime battute della Fantasia schubertiana prendo il caso trasto tra la brillantezza della scrittura e la drammatica aggressività. Solo lo zampillare dell'invenzione melodica impedisce l'estrema rottura...

Il modello di questo programma è naturalmente la serata del Telegatto che a sua volta si ispira alla gran notte degli Oscar. Berlusconi ama fare le cose in grande e ha fatto venire gente da tutte le parti...

RAIUNO program grid listing various television shows and their air times.

RADUE program grid listing various television shows and their air times.

RAITRE program grid listing various television shows and their air times.

OTMC program grid listing various television shows and their air times.

RADIO NOTIZIE program grid listing radio news and other broadcasts.

SCEGLI IL TUO FILM program grid listing film reviews and recommendations.

**Marino espulso  
Agnolin  
sotto  
accusa**

ROMA. Nasce un nuovo «caso Agnolin». Il «libero» della Lazio, Raimondo Marino, espulso a Pisa per una gomitata al pisano Piovaneli, sostiene che l'arbitro gli ha detto: «Ho visto, ti ha rotto (Piovaneli, ndr) il setto nasale, ti sta bene». Ieri Marino ha rincarato la dose: «Non mi tiro indietro per paura delle conseguenze. Sono un uomo, non un fantoccio. Sono pronto ad andare fino in fondo». Marino ha anche precisato che il direttore di gara gli ha dato uno schiaffo sulla mano mentre gli faceva vedere il sangue. Dai filmati delle Tv private si nota chiaramente». Agnolin nel 1980, in occasione del derby Juve-Torino, venne accusato di aver insultato i giocatori bianconeri dicendo a Bettaghi: «Vai a fare un mazzo così...». Venne squalificato per 4 mesi. Nel 1983, dopo 3 anni, arbitro di nuovo la Juve e al termine di Juve-Bari (Coppa Italia) dichiarò: «Boniek è stato autore di bambinate». Sarà ammonito. Dopo questa denuncia che cosa deciderà al riguardo la «Disciplina» dell'Aia?

**Caso Pieri  
Domani  
interrogato  
Matta**

PALERMO. Domani, al massimo dopodomani il capo ufficio indagini Consolato Labate e il suo vice Laudi interrogheranno l'ex presidente del Palermo Salvatore Matta agli arresti nel carcere dell'Ucciardone, per bancarotta e falso in bilancio. Dal colloquio i due investigatori del calcio cercheranno di saperne di più sull'assegnazione all'arbitro Pieri per finanziare la sua campagna elettorale nell'83. Labate e Laudi interrogheranno anche Elio Abbagnano amico di Pieri e di Matta, che sarebbe stato il laudatore dell'assegnazione. Verrà anche interrogato il presidente della sezione arbitrale di Genova Chiappone. Dopo gli interrogatori, i decreti.

Pellegrini prende tempo, ma il portiere è ormai stufo di questa Inter

## Zenga non torna indietro

Tra Zenga e l'Inter apparentemente continua il dialogo, ma sembra essere un parlare tra sordi. Entro la fine di questo mese ci sarà il chiarimento definitivo e la soluzione sarà una rottura anticipata del contratto. La richiesta non è solo di uno stipendio più alto, ma di una squadra in grado di vincere subito. Per questo Napoli e Real Madrid sono le vere candidate.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

APPIANO GENTILE. Walter Zenga, ovvero la voglia matta di lasciare l'Inter. Davanti a lui sta un Pellegrini che con voce sommessa pronuncia una frase che vorrebbe essere il segno di una grande forza e fiducia: «La mia volontà è di non cedere Zenga né quest'anno né mai... non mi sembra che vi siano problemi». Parole sofferte queste, pronunciate dopo un colloquio di una quindicina di minuti con il portiere nello spogliatoio ad Appiano. Un abboccamento, non l'incontro definitivo, ma presto questa storia arriverà all'epilogo anche se Pellegrini ha voluto far intendere che c'è tempo perché il contratto scade solo tra

Ambisce ad un futuro che garantisca vittorie  
La scelta cadrà sul Napoli o sul Real

su cosa si basi. «Nell'88 non giocherò più nell'Inter, l'ho detto tante volte», ha aggiunto Zenga sulla soglia dello spogliatoio ancora in slip dopo essersi sottoposto alle cure per la pubalgia. In realtà l'anno di tempo a cui si aggrappa Pellegrini è solo teorico, perché né il portiere né la società possono permettersi una stagione basata su un divorzio dichiarato.

Nel cuore di Zenga, nerazzurro dalla nascita, è cresciuta insopportabile l'insoddisfazione per il suo lungo matrimonio con l'Inter. Non ha più voglia di dimenticare il trattamento fortemente penalizzante degli anni passati, le accuse e le campagne polemiche, la perenne condizione dell'Inter di squadra sempre in mezzo al

quado, desiderosa a parole di vincere ma mai messa nelle condizioni per farlo. E Zenga ha capito che questa condizione non è destinata a mutare, è insoddisfatto dalla politica societaria di Pellegrini, dalle scelte passate e quelle di adesso. Nelle sue orecchie arrivano altre musiche, l'eccitante prospettiva di montare su un cavallo che fa intravedere una galoppata vincente e non un mediocre trotto. E questo sogno ha un nome, anzi due: Napoli e Real Madrid. E l'ipotesi spagnola non è campata in aria visto che Zenga avrebbe avuto assicurazioni anche da Vicini e Carraro che la sua carriera azzurra non sarebbe condizionata da questo clamoroso trasferimento.



Zenga in una plastica parata

Agli Europei di Atene s'è avuta la conferma di un crescente livellamento di valori  
Per l'Italia che passa da Bianchini a Gamba c'è l'obbligo di ripartire da zero

## Grecia, la faccia nuova del basket

Una pioggia di titoli celebrativi ha inondato la Grecia dopo la vittoria della nazionale ellenica agli Europei di basket conclusi domenica ad Atene. Il successo greco è dovuto anche ad un livellamento generale della pallacanestro del vecchio continente. Un interrogativo sul futuro del basket italiano: quanti Bianchini dovremo sacrificare ancora sull'altare del campionato?

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE RUSSO

ATENE. Nella notte tra domenica e lunedì si sono spente le luci sul palcoscenico degli europei '87. Contemporaneamente nella capitale greca si accendevano i fuochi del delirio popolare per la vittoria della squadra di casa. Il «miracolo» della

popolarità aveva toccato indici a livello di guardia per la negativa congiuntura economica in cui si dibatte.

Ma se si parla insistente di miracolo, in fondo in fondo significa che il basket ellenico è riuscito a disertare oltre misura se stesso e a fare breccia nel granitico muro della palla a spicchi. Ha un bel dire Garmeli che il ruolo di cavalletto umano assegnato al bordo del campo avrebbe fatto vincere anche la Mauritania, la convinzione è che non vi siano più gli spazi enormi di un tempo se il pubblico si fa ago della bilancia tra Grecia e Urss. Né ai può sottacere che questi

europei siano stati di uno standard inferiore rispetto alle precedenti edizioni. In altri termini, il valore medio del basket e quello più alto proiettati su una retina, si sono fortemente avvicinati, ma più per la regressione del secondo che non per l'incremento del primo.

Questo non significa che i paesi celticamente più evoluti stiano subendo una mutazione, quanto semmai i processi di semirinnovamento o di rinnovamento parziale delle squadre leader - Urss, Jugoslavia, Spagna e Italia - non possano non comportare nuovi scenari. E concorre a questa situazione evolutiva anche la

decadenza di nazioni storicamente nobili - Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria - alle prese con problemi di reclutamento e di selezione.

Di qui, come ha osservato il tecnico della Grecia, Politis, la vittoria della sua nazionale ha messo in discussione quel bipolarismo imperfetto (Urss Jugoslavia) congiunto a out sider (Spagna e Italia) che ha dominato per un decennio la scena europea. Ovviamente prima di caldeggiare l'assioma di Politis sarà per lo meno indispensabile verificare la Grecia lontano dalla sua meravigliosa folla.

E passiamo alla spedizione azzurra. Nei giorni scorsi si è scritto così tanto che ad ogni virgola in più si è passibili di plagio. Tuttavia se qualche parola va ancora spesa è sull'allenatore. Proprio così. Perché l'esperienza di Bianchini - che rimane uno dei nostri migliori tecnici - ha comprovato che se l'allenatore non verrà messo in condizione di armonizzare e plasmare gli atleti a sua disposizione, non c'è futuro. Dopo Bianchini, poiché non è anagraficamente Gamba il nuovo ct che gli è subentrato, l'uomo del 2000, quanti Bianchini dovremo ancora bruciare?

Forse neanche gli ultimi 90' stabiliranno promesse e bocciate  
**Nella megalotteria della serie B  
c'è mezzo campionato ancora in ansia**

ROMA. In serie B tutto come due anni fa. I verdetti sono rinviati all'ultima giornata e sicuramente saranno verdetti parziali, perché difficilmente il quadro delle promesse e delle bocciate potrà essere definito dopo i novanta minuti di domenica prossima. Tuttavia di spreggi, anche plurimi. Quello di B è veramente il campionato delle follie. Ma come questo anno più della metà del campionato ancora non conosce la sua sorte futura, nel bene e nel male.

Cremonese può sentirsi più sicura delle altre rivali. Ha un puntino di vantaggio e quel puntino di vantaggio potrebbe rivelarsi determinante nei confronti di Pescara, Pisa, Genova, Cesena e Lecce, almeno per alcune di esse. Al contrario delle altre, le basterà paraggiare l'incontro casalingo con il Pisa, una sua diretta antagonista, per occupare uno dei tre posti per la serie A, mettendo nello stesso tempo i toscani fuorigioco, o costringerli agli spreggi.

Nel contesto promozione e retrocessione quello della squadra lombarda è l'unica parvenza di certezza nell'in-

certezza generale. La coda della classifica, rispetto alla testa, è ancora più caotica. E come una strada del centro nell'ora di punta. Tremano ancora in sette e i posti da assegnare sono tre, essendo il Cagliari già retrocesso.

Di queste sette, soltanto il Modena può sentirsi quasi salvo. Ha dalla sua il vantaggio di una classifica migliore, ha poi il vantaggio di giocare in casa con il Bologna ed anche in caso di sconfitta, per rimanere coinvolto nella mischia dovrebbero accadere delle circostanze che riteniamo pressoché impossibili, conside-

rando gli scontri diretti (Lazio-Vicenza) e le trasferite delle dirette rivali su campi infuocati, dove si cerca la serie A. Per le altre, a cominciare dalla Lazio, che si trova imprevedibilmente sul baratro della serie C, riuscire a comprendere quello che potrebbe accadere è estremamente difficile. I giochi delle combinazioni, infatti, sono infiniti. Se il campionato fosse finito domenica scorsa, la Cremonese sarebbe stata promossa, mentre per gli altri due posti si sarebbe dovuto ricorrere ad una serie di spreggi fra Pisa, Cesena e Pescara. In coda invece insieme

al Cagliari sarebbero già state retrocesse Lazio e Taranto. Per l'ultimo posto a disposizione un altro megaspreggio a quattro fra Sambenedettese, Campobasso, Catania e Vicenza. Ma ci sono ancora novanta minuti che possono stravolgere le situazioni. E saranno novanta minuti drammatici con dei testacoda da far spavento e con due punti di riferimento di estrema importanza a Cremona e all'Olimpico dove Cremonese-Pisa e Lazio-Vicenza tengono banco. Sono gli unici scontri diretti di un finale da cardiopalmo.



La prima fotografia della figlia di Maradona. La piccola Dalma Nerea è stata ritratta insieme a mamma Claudia e a papà Diego all'arrivo a Buenos Aires

**John McEnroe  
diserterà  
Wimbledon**



Il tennista tedesco Boris Becker si è aggiudicato il Torneo del Queen's Club di Londra, dotato di un premio di 298mila dollari, battendo lo statunitense Jimmy Connors 6-7, 3-7, 6-3, 6-4. Da Londra gli organizzatori del Torneo di Wimbledon hanno fatto sapere che l'americano John McEnroe (nella foto) non prenderà parte al torneo stesso. Lo hanno reso noto al momento di annunciare l'elenco delle teste di serie.

**Ai Lakers  
il titolo  
della Nba**

I Lakers di Los Angeles hanno vinto il titolo nazionale professionistico degli Stati Uniti (Nba) battendo 106-93 (56-51) i Celtics Boston nel sesto dei sette incontri previsti. Il quarto successo dei Lakers è stato propiziato dai 3 punti del veterano quarantenne Kareem Abdul Jab Bar e dai 22 di James Worthy, mentre al Boston non sono bastati i 33 punti di Dennis Johnson in forma strepitosa. La squadra californiana, allenata da Pat Riley, ha ottenuto il quarto successo Nba a partire dal 1980. I Celtics Boston erano campioni uscenti. Il sesto incontro si è disputato nel Forum di Inglewood.

**Da oggi  
a Parigi  
Coppa Campioni  
di baseball**

Royal Eagles Antwerpen (Belgio) e World Vision Parma (Italia), detentrici della Coppa, si disputeranno il titolo di primi in Europa a livello di club. Tema di questa «pool» della Coppa dei campioni 1987 sarà ancora una volta verosimilmente la sfida alle italiane, che possono vantare un dominio su questo torneo con dieci successi nelle ultime dieci edizioni. Negli ultimi 11 anni, sette volte ha vinto il Parma, record assoluto, due il Rimini e una la Fortitudo Bologna. L'ultima formazione non italiana ad aggiudicarsi la Coppa dei Campioni è stata quella dell'Haarlem Nicolis, nel 1975.

**Domenica  
Supertotip  
di 600 milioni**

Domenica prossima il premio del Supertotip sarà a quota 600 milioni, perché anche nella sesta settimana di concorso nessuno è riuscito a realizzare 16 punti. Domenica 7 sono stati totalizzati tre «15». A Modena un giocatore ha vinto 56 milioni 719.500 lire (con un «15», un «12», sette «11» e 21 «10» nella stessa schedina). A Roma un altro giocatore ha vinto 53 milioni 192.500 lire (con un «15», un «12», due «11» cinque «10» e infine, a Trento, sono stati vinti con una sola schedina 59 milioni 632.500 lire (con un «15», un «12», dieci «11» e 45 «10»). Ai 35 «12» sono andati 18 milioni 497.000 lire; ai 1.183 «11» 535mila lire; agli 11.580 «10» 54.000 lire; ai tre «15» 33 milioni e 333mila lire. Questa la colonna vincente: 2:1:2:2:2 X:1 X:1:2 X: Supertotip: 1:2:2 X.

**La Svizzera  
affronta  
mercoledì  
la Svezia**

con Brunner in porta; Geiger siberiano; Marini, Weber e Ryf marcatori; Kolter, Hermann e Bregy centrocampisti; Beat Sutter, Halter e Bonvin di punta. In panchina andranno Zurbruchen, Barmet, Mottiez, Hertig e Alai Sutter. Svizzera e Svezia fanno parte dello stesso girone dell'Italia.

**Calcio  
jugoslavo,  
titolo non  
assegnato**

quanto prima i club jugoslavi si vedrebbero tagliati fuori dalle coppe europee (il termine per l'iscrizione è il 30 giugno prossimo). Questa situazione paradossale si è venuta a creare dopo che la magistratura ordinaria aveva ordinato alla Federcalcio di annullare le penali (6 punti) inflitte all'inizio del campionato a 10 squadre coinvolte in diversi incontri truccati. Così, adesso, le classifiche sono due: quella senza penali che premia il Partizan e l'altra, con le sanzioni, che vede primo il Vardar di Skopje. La Federcalcio ha ricorso in appello per veder confermate le penalizzazioni.

GIULIANO ANTONOLI

LO SPORT IN TV

RAIDUE. Ore 18.25 Sportsera; 20.15 Lo sport.  
ITALIA 1. Ore 20.30 Pugilato da Atlantic City. Michael Spinks-Gerrie Cooney, pesi massimi.  
TMC. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 19.30 Tmc Sport.

# CASEM®

## UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI » CHIAVI IN MANO «

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50060 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA: P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I

«Rambo» North preso con le mani nel sacco, il «santo» reverendo Backer che lucrava sui fedeli

Che cosa sta succedendo a questi «miti» dell'America reaganiana? E perché crollano adesso?

# Quegli eroi a pezzi e strisce

**NEW YORK.** «Hero», eroe: secondo i dizionari persona di eccezionale coraggio, o protagonista principale di un romanzo o di una sceneggiatura. Nello slang americano esteso a tutto quanto è di misura superiore all'ordinario: «hero sandwich», dicono le insegue di tutte le «cafe'terias». «Eroe» è uno dei termini più inflazionati del vocabolario reaganiano: «eroi» ad esempio erano i marinai della Stark, «eroe americano» il colonnello dei marines Oliver North, il genio che aveva concepito di vendere armi all'Iran ed utilizzarne il ricavato per finanziare i «contras» in Nicaragua; «eroe degli anni 80» un certo signor John Mariotta, figlio di poveri immigranti da Puerto Rico, che aveva fondato da nulla una ditta, la Wedtech, che in pochi anni era riuscita ad aggiudicarsi milioni di dollari di commesse militari; «eroica» l'attività dei predicatori televisivi che per anni hanno commerciato sui sentimenti della «maggioranza silenziosa» puritana e sulla cui attività si è recentemente levato un velo che ricopriva vizi sordidi, lussi srenati e intrighi alla Cesare Borgia per accaparrarsi quote degli imperi finanziari costruendo togliendo il pane di bocca ai poveracci che facevano le donazioni, e così via.

## Gli scheletri nell'armadio

L'America di Reagan aveva evidentemente un bisogno disperato di eroi. Questo di per sé è già storicamente un guaio. Anche in situazioni completamente differenti. Che l'eroe si chiamasse Stakhanov nell'Urss di Stalin, o Lei Feng nella Cina di Mao, o Rambo nell'America di Reagan ha sempre avuto scheletri nell'armadio. Il fatto nuovo è ora la caduta rovinosa dell'immagine di molti di questi eroi dell'era reaganiana. Rambo lo si può approvare o meno. Al limite gli si può condonare la truculenza e i guai che combina per eccesso di zelo. Ma se si scopre che prende bustarelle per lui e finirla, crolla la sua stessa ragione di essere.

Tra gli eroi in disgrazia c'è il colonnello Oliver North, Ombelico per gli amici «Rambo» per una parte del pubblico. Il suo mito è in frantumi da quando si è scoperto un conto in Svizzera di 200.000 dollari a favore dei suoi figli. Nelle udienze della commissione che indaga sullo scandalo Iran-contras il signor Hakim, un t'omo d'affari di origine iraniana che gestiva le vendite di armi a Teheran, e i diversi conti in banche svizzere tra cui giravano vortu-

osamente i ricavi dell'operazione («per far perdere le tracce del denaro», parole sue), ha detto che l'idea era stata sua e il conto, intestato letteralmente a «Belly Button», letteralmente al signor «Ombelico», era stato aperto all'insaputa di North. Un gesto di pura beneficenza disinteressata, perché, si è arrabbiato a spiegare Hakim, egli era stato colpito dall'«eccezionalità» della personalità di North, un vero patriota «con due grandi amori: il suo paese e la sua famiglia». Ma uno degli interroganti, il senatore Liman, che non ne fa passare liscia una a coloro che si alternano come testimoni, ha osservato che al momento dell'apertura del conto «Belly Button» Hakim aveva avuto occasione di vedere North una sola volta. «Potremmo dire un amore a prima vista, nevero?», ha aggiunto con ironia.

In precedenza erano emersi altri particolari divertenti: con i travellers cheques destinati ai «contras», North aveva comprato gomme da neve e biancheria intima da signora. Eroe di stratto, questo marine tutto d'un pezzo: si sarà confuso, come era successo per i 10 milioni di dollari donati a favore dei «contras» dal sultano dei Brunei che erano finiti in un conto svizzero sbagliato perché aveva fatto confusione sul numero del conto. Certamente dirà che non sospettava nulla quando Hakim gli aveva detto: «finché è vivo uno di noi due non devi preoccuparti per la famiglia...». La nobiltà del fine (aiutare i «combattenti per la libertà» in Nicaragua) poteva giustificare i mezzi poco ortodossi. Ma è più difficile digerire l'idea che gli eroi facessero creste del 50, talvolta dell'80-90% sulle operazioni.

Tutt'altro che al di sopra di sospetti di interesse privato in questo giro vorticoso di miliardi, anche un altro dei personaggi chiave della vicenda, il generale dell'aviazione in congedo Richard Secor, veterano di tutte le più eroiche missioni segrete, dal Vietnam in poi. Secor assieme a North dirigeva le operazioni ed era socio di Hakim nelle società paravento che gestivano traffico di armi, aiuti ai «contras» e profitti relativi. È venuto fuori che con quei fondi s'era comprato una Porsche e un aereo privato (un Piper Seneca, per la cronaca), era andato a curarsi in una clinica di lusso ed aveva avviato investimenti privati. «Un prestito», dice ora.

Questa gente aveva poteri di discrezionalità enormi all'ombra del Presidente. Ma in fin dei conti si tratta di pesci piccoli rispetto ad un'altra persona la cui immagine è stata negli ultimi giorni coinvolta in accuse di corruzione: il ministro della Giustizia in persona, l'Attorney General Edwin Meese III, colui che in teoria è il massi-

mo custode della moralità dell'epoca reaganiana. C'è un'inchiesta in corso per verificare fino a che punto sia immerso nello scandalo Wedtech. La storia è quella di una ditta, la Wedtech, che si mette dal nulla a produrre motori per la Difesa e che si afferma come esempio tipico delle «success stories» dell'iniziativa privata. Tanto che lo stesso Reagan qualche anno fa parlò del presidente di questa ditta, un tale Mariotta, come di un «eroe degli anni 80». Solo che ad un certo punto si scopre che alla base del successo delle vendite della Wedtech ci sono bustarelle di milioni per aggiudicarsi le commesse. E viene fuori che il signor Meese era legato a filo doppio in affari con i principali dirigenti della Wedtech.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG



John Rambo, un eroe di celluloido per l'America di Reagan, ma non è un momento buono per i personaggi-miti Usa.

capitani d'industria, «condottieri» dell'esercito, leader religiosi, predicatori capaci di infiammare dallo schermo tv l'America profonda. Gli Usa li hanno sempre annoverati tra gli «eroi» e di eroi ha sempre avuto bisogno l'inconscio americano. Perciò è ancor più doloroso quando questi miti vanno in pezzi. E non è una coincidenza casuale che contemporaneamente molte di queste figure siano

cadute in disgrazia. Qualche nome? Quello del colonnello North, coinvolto nello scandalo Iran-contras e accusato di aver accumulato soldi e raccolto tangenti coi fondi destinati ai «guerriglieri della libertà» in Nicaragua. O ancora un oscuro, per noi, John Mariotta proprietario di un'industria che in pochi anni ha fatturato milioni di dollari. O ancora un certo reverendo Backer, un santo reaganiano...

mo custode della moralità dell'epoca reaganiana. C'è un'inchiesta in corso per verificare fino a che punto sia immerso nello scandalo Wedtech. La storia è quella di una ditta, la Wedtech, che si mette dal nulla a produrre motori per la Difesa e che si afferma come esempio tipico delle «success stories» dell'iniziativa privata. Tanto che lo stesso Reagan qualche anno fa parlò del presidente di questa ditta, un tale Mariotta, come di un «eroe degli anni 80». Solo che ad un certo punto si scopre che alla base del successo delle vendite della Wedtech ci sono bustarelle di milioni per aggiudicarsi le commesse. E viene fuori che il signor Meese era legato a filo doppio in affari con i principali dirigenti della Wedtech.

A proposito di commesse per la Difesa, l'America attende ancora spiegazioni sul perché è scoppiato il Challenger, perché negli ultimi tempi sono falliti uno dopo l'altro i lanci dei missili Titan, perché gioielli di tecnologia come la Stark non riescono a difendersi dai missili. Di scandali relativi a commesse militari strapagate, bidoni affibbiati alla difesa, ne vengono fuori quasi uno al giorno: l'ultimo sui pezzi del nuovo missile MX che venivano fatti pagare due volte. Persino l'Scud, pur non essendo ancora nato, crea già sospetti di malversazioni economiche. Il contribuente americano sinora ha pagato, e quanto ha pagato, ma potrebbe perdere la pazienza, se scoprisse di aver pagato per patacche che servivano solo ad arricchire un pugno di persone.

## Predicatori da video

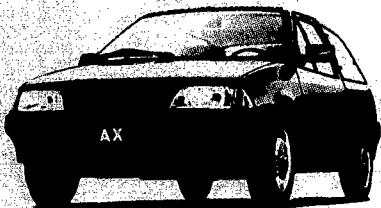
Una caratteristica dell'eroe reaganiano è l'essere timorato di Dio. Anzi, per dirla fino in fondo, proprio bigotto. In questo quadro c'è stato un boom senza precedenti di predicatori televisivi, gente i cui sermoni fanno apparire quelli di Comunione e Liberazione quasi «come iacici» e «volteriani», amplificati da potentissime reti televisive. Ebbene, una terza storia di eroi caduti è quella che ha coinvolto la più potente di queste reti televisive: il PTL, «People that Love», gente che ama, ora ribattezzata «Prey The Loot», frega il bottino. Il reverendo evangelista Jim Backer, che con la moglie Tammy aveva creato e gestiva sui teleschermi un vero e proprio impero finanziario, fondato su una miriade di piccole donazioni estorte a povera gente, è scivolato su una buccia di banana comune

nella vita pubblica americana: una storia di sesso con la sua segretaria, tale Jessica Hahn. Ma quando si rotola sul ciglio del burrone non si sa dove si finirà con lo sbattere: la rivelazione di questa malefatta ha dato la stura alla rivelazione di cose assai più gravi di un venale adulterio: appropriazioni indebite colossali, milioni di dollari raccolti per opere di bene e mai utilizzati, frodi e speculazioni di ogni tipo. Insomma un'associazione a delinquere delle più luride mascherata dalle pretese di massima purezza morale, con il Padreterno in persona indicato come garante.

guarda caso, anche di questo «eroismo» predicatorio Reagan era stato garante invitando la coppia Backer alla cerimonia inaugurale della sua presidenza e lodando pubblicamente il loro «messaggio d'amore». E forse anche peggio: a quanto pare parte del denaro usato per tentare di tacitare la signorina Jessica Hahn ed affossare lo scandalo proveniva dalle casse della Wedtech (guarda chi si ritrova, le vie del signore sono davvero infinite). Alle radici del successo di questi eroi, da «Rambo» North al «santo» Backer, c'era la stessa combinazione di fattori, di sentimenti, di idee ed ispirazioni che hanno costruito le basi del fenomeno Reagan: l'America che non ha mai conosciuto Voltaire, che si sente estranea agli intellettualismi delle forze «liberal», che si è formata alle prediche della domenica e davanti alla tv anziché sulle colonne del New York Times e nelle biblioteche di Harvard o di Berkeley, che ha imparato su i banchi delle scuole elementari che non bisogna dire bugie e si è rivelata indifesa nei confronti di chi gliene raccontava a non finire. L'America che costrinse un Gary Hart a ritirarsi dalla campagna elettorale perché si scopre una sua scappatella con una be la ragazza, ama i pistolieri che si fanno giustizia da sé contro i cattivi, non trova nulla di strano nel fatto che la corte suprema proibisca rapporti sessuali in posizioni «contro natura» anche tra coniugi e considera la propaganda agli anticoncezionali nel quadro della campagna di educazione contro l'Aids come un male peggiore di quello che intende combattere. Insomma, lo «che maggioranza silenziosa» che in Reagan ha interpretato l'interprete dei valori di un tempo, il castigatore dei costumi degenerati, il capo capace di ripristinare l'orgoglio battuto nel Vietnam.

Sentimenti e correnti profonde. Che Reagan era riuscito ad interpretare e a utilizzare con straordinaria abilità. Ma c'è un «crepuscolo per tutto» quanto, anche per gli eroi che riescono ad esprimere un'intera epoca.

## CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN. METTI UNA X DOPO A, B, C.



5.000.000\*

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi, dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.

5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire.

5.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova AX, a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 3.800.000\*\* per il modello 10E) o il tuo usato.

A



8.000.000\*

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo, perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria niente può impedirti di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc.

8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire.

8.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova BX, berlina o break, a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 4.964.000\*\* per il modello 11) o il tuo usato.

B



12.000.000\*

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2, o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, potete approfittare delle eccezionali offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria.

12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire.

12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire.

Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1° marzo 1987.

Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000\*\* per il modello 20 TRE) o il tuo usato.

C

Scegli Citroën entro il 30 giugno



Le offerte sono valide fino al 30/6/87 per tutti i modelli AX, BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria. \*\* Più L. 150.000 di spese di pratica finanziamento.